



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
nell'anno 2008

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DELLA TOSCANA NELL'ANNO 2008

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Le costruzioni	10
I servizi	12
2. Gli scambi con l'estero	17
Le esportazioni, le importazioni e il saldo commerciale	17
La trasmissione internazionale della crisi: il canale del commercio con l'estero	19
3. Il mercato del lavoro	22
La presenza straniera e l'occupazione	24
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	27
4. Il mercato del credito	27
Il finanziamento dell'economia	27
L'evoluzione del rapporto fra banca e impresa	34
La situazione finanziaria delle imprese	36
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	37
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	39
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	43
5. La spesa pubblica	43
La dimensione dell'operatore pubblico	43
La sanità	43
Gli investimenti pubblici	44
6. Le principali modalità di finanziamento	45
Le entrate di natura tributaria	45
Il debito	45
7. L'assistenza ospedaliera in Toscana	47
APPENDICE STATISTICA	51
NOTE METODOLOGICHE	77

INDICE DEI RIQUADRI

Le abitazioni e la ricchezza reale delle famiglie toscane tra il 1995 e il 2007	11
La crisi economico-finanziaria nell'indagine della Banca d'Italia	14
L'andamento del credito accordato alle imprese	29
L'utilizzo di servizi bancari telematici	40

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
-

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 20 maggio 2009.

Banca d'Italia, 2009

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze
via dell'Oriuolo, 37/39
50122 Firenze
telefono: +39 055 24931

Stampato nel mese di giugno 2009
presso la tipografia Edizioni Tassinari S.a.s. in Firenze

LA SINTESI

Dal quarto trimestre dello scorso anno, con l'aggravarsi della crisi, l'economia internazionale ha sperimentato la più profonda recessione degli ultimi decenni. L'Italia, colpita in una delicata fase di trasformazione strutturale, è stata l'unica tra le maggiori economie dell'area dell'euro a registrare una riduzione del PIL già nella media del 2008. L'attività economica ha continuato a contrarsi a ritmi molto elevati nella prima parte dell'anno in corso.

Anche l'economia toscana è entrata in recessione; le informazioni disponibili sui primi mesi del 2009 suggeriscono una prosecuzione della caduta del prodotto.

Il settore industriale per primo ha risentito della crisi: gli ordini e la produzione, già in calo dall'inizio del 2008, hanno subito un'ulteriore marcata riduzione nel quarto trimestre. Il peggioramento ha avuto natura trasversale rispetto ai principali settori produttivi e alle classi dimensionali di impresa. L'indagine della Banca d'Italia ha mostrato come i programmi di investimento, già deboli, siano stati diffusamente e intensamente ridimensionati nel 2008 e nelle previsioni per l'anno in corso. La crisi sembra avere accentuato la tendenza, in atto da alcuni anni, a diversificare i mercati di sbocco dei prodotti regionali.

Le vendite nominali all'estero si sono ridotte di quasi il 5 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità del dato nazionale. A causa degli intensi rapporti commerciali con i paesi di origine della crisi gli effetti sono stati avvertiti in anticipo, nonostante la composizione delle esportazioni della Toscana – meno concentrata in beni, come quelli strumentali, la cui domanda è tipicamente prociclica – abbia contribuito ad attenuarne la vulnerabilità.

Nel comparto delle costruzioni il livello di attività si è contratto. Sull'edilizia privata ha inciso la flessione della domanda per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni. Le opere pubbliche hanno risentito in misura inferiore del quadro congiunturale sfavorevole; i bandi per nuove gare sono risultati ancora in leggero aumento. Analisi di medio termine mostrano come quella immobiliare sia la componente più importante della ricchezza lorda per le famiglie toscane, arrivando a rappresentarne quasi i nove decimi; tale incidenza è salita anche per effetto della dinamica dei prezzi delle abitazioni.

La crisi internazionale ha manifestato i suoi effetti anche nei servizi. Il calo dei consumi si è riflesso in una contrazione delle vendite nominali al dettaglio, specialmente di quelle relative a beni durevoli. Le presenze turistiche complessive sono rimaste sostanzialmente stabili, con una riduzione della componente straniera e di quella alberghiera. La quantità di merce movimentata nei porti è diminuita sensibilmente a partire dall'ultimo scorcio del 2008.

Il primo effetto della crisi sul mercato del lavoro è stato l'intenso aumento del

ricorso alla Cassa integrazione guadagni, specialmente quella ordinaria che nei primi tre mesi del 2009 è quasi quintuplicata rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. In termini di occupati il 2008 è stato nel complesso caratterizzato da un incremento; nell'ultimo trimestre è intervenuto un rallentamento e le persone in cerca di occupazione sono salite, provocando un aumento del tasso di disoccupazione. Nel mercato regionale la presenza straniera è significativa e i lavoratori sono in prevalenza impiegati alle dipendenze nei settori più tradizionali.

Dopo circa un decennio di sviluppo a un ritmo ampiamente superiore a quello del prodotto nominale, nel 2008 il credito erogato in regione ha fortemente rallentato: tenendo conto degli effetti delle cartolarizzazioni, il tasso di crescita è stato pari al 4,0 per cento. La decelerazione ha interessato dapprima i prestiti alle famiglie, successivamente quelli alle imprese.

La dinamica del credito trova spiegazione nel comportamento sia della domanda sia dell'offerta. La riduzione della domanda ha riflesso le minori transazioni immobiliari e la contrazione degli acquisti di beni durevoli, per le famiglie, e il calo degli investimenti, per le imprese. Le condizioni di offerta sono mutate in senso restrittivo: gli intermediari, specialmente quelli appartenenti ai maggiori gruppi, hanno rivisto i criteri usati nelle decisioni di affidamento.

La congiuntura recessiva ha iniziato a riflettersi sulla qualità del credito. Il nuovo contenzioso delle imprese è apparso in aumento, quello delle famiglie costante. Queste ultime sono tuttavia caratterizzate da un significativo aumento dei ritardi nei pagamenti, che spesso si traducono in rinegoziazioni del debito.

L'esame dei bilanci degli ultimi anni delle società di capitale toscane mostra come nel biennio precedente la crisi la situazione finanziaria si fosse già indebolita; in particolare, si è ampliato il divario tra le imprese più solide e quelle più fragili le quali, con maggiore frequenza, presentano piccole dimensioni.

Il rapporto tra banca e impresa è stato interessato tra il 1997 e il 2007 da significativi cambiamenti che si sono riflessi sul sistema economico toscano, dove più che nella media nazionale il canale bancario è primario. È aumentata la quota di prestiti erogati dalle banche di minori dimensioni non appartenenti a gruppi. Si è ridotto il fenomeno del multiaffidamento e si è ampliato il ruolo della banca principale.

Le turbolenze sui mercati finanziari hanno sortito l'effetto di accrescere la propensione per la liquidità dei risparmiatori toscani nella parte finale del 2008: i conti correnti hanno accelerato sensibilmente, anche per il ridotto costo opportunità loro associato.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2008 la produzione agricola regionale ha ripreso a crescere, dopo la fase di assestamento dell'anno precedente. In base ai dati provvisori del Settore statistica della Regione Toscana, la quantità complessivamente raccolta, riferita alle principali colture, è salita a 42 milioni di quintali (6,5 per cento). La resa è invece lievemente calata, in presenza di un aumento superiore della superficie utilizzata (10,1 per cento), che ha raggiunto i 746 mila ettari (circa un terzo del territorio regionale).

La produzione di cereali è aumentata in misura elevata (27,9 per cento; tav. a5), recuperando circa la metà delle perdite registrate nel biennio 2005-06 in seguito alla riforma della Politica agricola comune; le superfici utilizzate sono cresciute in misura leggermente superiore. Dopo il calo del 2007 sono tornate ad aumentare le coltivazioni erbacee e arboree (rispettivamente 1,1 e 6,1 per cento). Per queste ultime l'incremento è riconducibile al forte recupero della produzione di olive, che nel 2007 era stata colpita da una infestazione.

È proseguita la crescita delle quantità raccolte di piante da tubero e ortaggi (2,9 per cento); l'aumento è tuttavia risultato meno intenso rispetto a quello dell'annata precedente per effetto del rallentamento della produzione di pomodori industriali.

La quantità di vino è rimasta sostanzialmente stabile (-0,9 per cento). Si è arrestata la ricomposizione della produzione in favore di prodotti qualitativamente più elevati, che aveva caratterizzato il precedente biennio. I vini con il marchio DOCG e DOC hanno registrato una flessione, a fronte di un aumento di quelli con marchio IGT e, soprattutto, di quelli da tavola.

Nel 2008 la natalità netta delle imprese agricole è rimasta negativa. Secondo i dati di InfoCamere – Movimprese il saldo fra iscrizioni e cancellazioni al registro delle imprese, in rapporto al numero di unità attive all'inizio del periodo, è risultato pari al -1,2 per cento (tav. a4).

L'industria

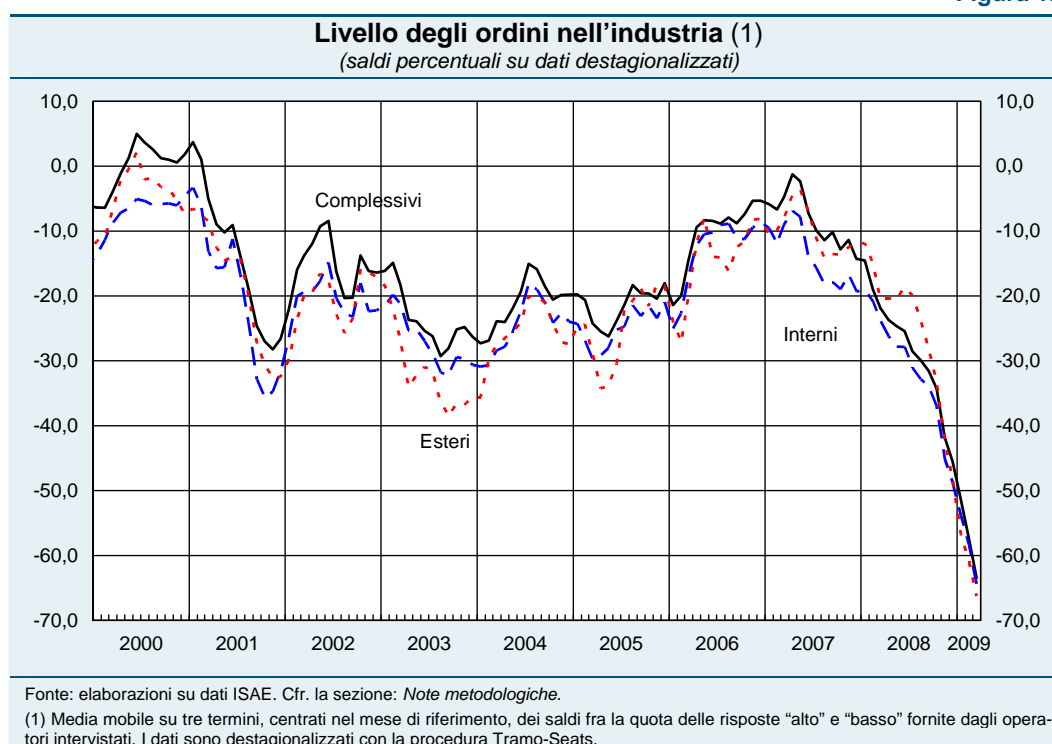
Il rallentamento dell'attività industriale, avviatosi nel 2007, si è trasformato in

una brusca contrazione dei livelli produttivi nella seconda parte del 2008. I segnali dei primi mesi del 2009 indicano un ulteriore peggioramento.

La natalità netta è risultata negativa per il settimo anno consecutivo (-1,5 per cento; tav. a4), in particolare per le industrie tessili (-4,7 per cento). Nel primo trimestre dell'anno è proseguito il calo demografico per tutti i settori manifatturieri a eccezione dell'abbigliamento. Il numero delle imprese attive alla fine del 2008 era pari a 56.779; nell'ultimo decennio esse si sono ridotte del 4,1 per cento.

La domanda. – Il giudizio sul livello degli ordini espresso dagli imprenditori intervistati dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), già deterioratosi nella seconda parte del 2007, è peggiorato ulteriormente durante tutto il corso del 2008, sia nella componente interna sia in quella estera (fig. 1.1 e tav. a6). Il calo dell'indicatore è proseguito nel primo trimestre dell'anno. Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la riduzione degli ordini avrebbe colpito in misura maggiore le aziende industriali più orientate all'export e quelle di minori dimensioni (cfr. il riquadro: *La crisi economico-finanziaria nell'indagine della Banca d'Italia*).

Figura 1.1



Secondo l'indagine svolta da Unioncamere – Confindustria Toscana su un campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, il fatturato nominale è sceso del 2,8 per cento, dopo aver rallentato l'anno precedente. Il calo è stato particolarmente intenso nel quarto trimestre (-8,7 per cento). I prezzi alla produzione hanno solo lievemente decelerato (dal 2,6 al 2,4 per cento); la flessione del fatturato in termini reali risulta pertanto di circa cinque punti percentuali.

Nella media dell'anno, il calo nelle vendite a prezzi correnti ha riguardato mag-

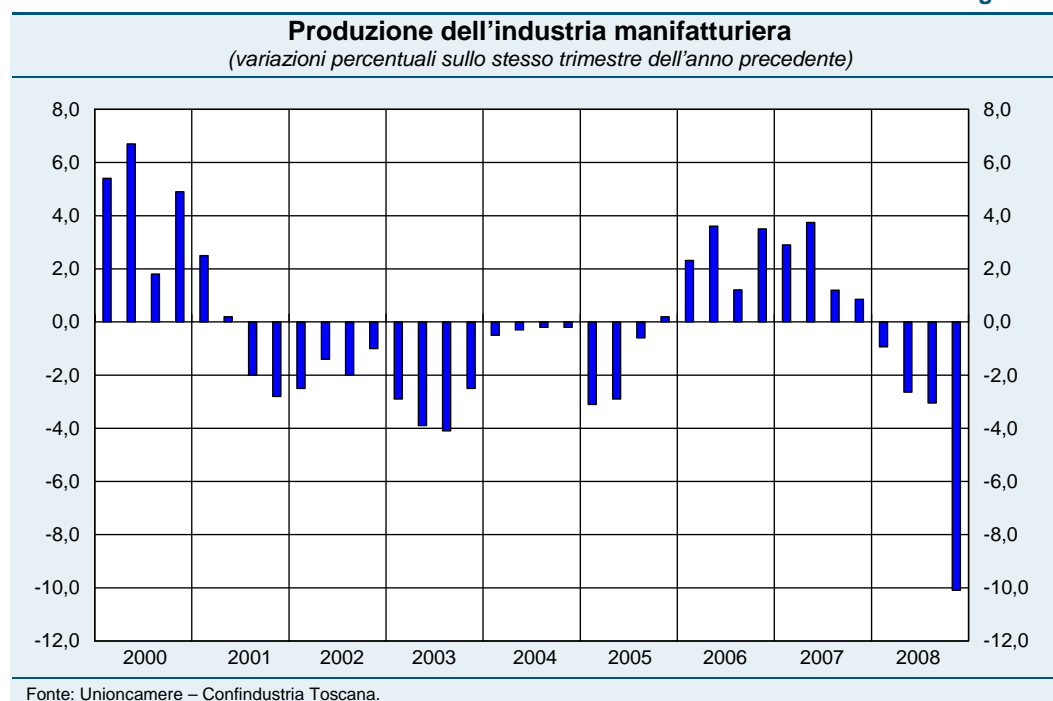
giormente le imprese con meno di 50 addetti; nell'ultimo trimestre, tuttavia, la forte riduzione del fatturato ha interessato in maniera relativamente maggiore quelle di grandi dimensioni. Le vendite sono scese per tutti i settori a eccezione di quello alimentare. Il fatturato della meccanica è calato in media d'anno in misura limitata (-0,4 per cento) mentre quello del tessile e abbigliamento, l'altro settore di specializzazione produttiva regionale, ha subito una forte contrazione (-5,5).

Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, la negativa fase congiunturale avrebbe interessato in misura maggiore le imprese produttrici di beni di investimento e quelle del sistema della moda. Nell'anno in corso il fatturato è previsto in calo in tutti i settori; la riduzione sarebbe più intensa per le imprese di piccole dimensioni.

La flessione delle vendite nell'artigianato, in atto già da alcuni anni con la sola eccezione del 2006, si è fortemente accentuata; secondo i dati dell'Osservatorio regionale sull'artigianato, nel manifatturiero è stata pari al 6,7 per cento e ha riguardato tutti i comparti, in particolare il sistema della moda (-8,8 per cento). La contrazione ha interessato in misura minore le imprese con oltre 9 addetti. Nelle previsioni relative al primo semestre del 2009 il calo si intensificherebbe.

La produzione e gli investimenti. – La produzione manifatturiera, secondo l'indagine dell'Unioncamere – Confindustria Toscana, è risultata in forte calo. L'indice, in aumento del 2,2 per cento nel 2007, è sceso del 4,2 nel 2008. Il deterioramento si è manifestato soprattutto nell'ultimo trimestre (fig. 1.2). In media d'anno il grado di utilizzo degli impianti, secondo l'ISAE, è diminuito rispetto al 2007 dal 76,6 per cento al 72,2 (tav. a6). Il livello delle scorte è aumentato.

Figura 1.2



Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti fissi lordi si

sarebbero contratti nel 2008 di quasi il 16 per cento (tav. a7). L'acquisto di immobili e mezzi di trasporto sarebbe fortemente calato mentre quello di impianti e macchinari avrebbe stagnato.

Gli effetti della crisi economica sull'attività industriale si stanno pienamente spiegando nell'anno in corso. I giudizi degli imprenditori intervistati dall'ISAE sul livello della produzione nei primi tre mesi del 2009 sono in ulteriore netto peggioramento (tav. a6); il grado di utilizzo degli impianti è sceso al 64,3 per cento. Il calo degli investimenti, secondo l'indagine della Banca d'Italia, proseguirebbe nell'anno in corso (-20,4 per cento).

Le costruzioni

Dopo una lunga fase di espansione, il settore edile ha registrato nel 2008 una contrazione dell'attività. Gli investimenti in costruzioni si sarebbero ridotti principalmente per effetto della flessione della domanda di abitazioni da parte delle famiglie.

Il fatturato delle imprese artigiane, secondo l'indagine dell'Osservatorio regionale, è calato dell'8,5 per cento. L'attività dovrebbe ulteriormente ridursi nel primo semestre del 2009.

Nonostante sia ancora positiva, la crescita demografica delle imprese del settore si è più che dimezzata. L'indice di natalità netta è stato pari all'1,7 per cento contro una media nel quinquennio 2003-07 del 3,9.

L'edilizia privata. – Nel comparto privato l'attività è risultata in calo. I nuovi finanziamenti erogati nell'anno per gli investimenti in costruzioni si sono contratti; la domanda di abitazioni proveniente dalle famiglie è diminuita, sia per effetto dell'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito sia per l'incertezza connessa con le negative prospettive economiche (cfr. il paragrafo della sezione *L'intermediazione finanziaria: Il finanziamento dell'economia*). La domanda per le detrazioni connesse con le ristrutturazioni abitative è risultata in debole calo (-0,8 per cento; -2,8 nel complesso del paese).

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del Territorio, nel 2008 il numero di transazioni nel mercato immobiliare residenziale è calato del 18,2 per cento. La flessione è stata superiore a quella registrata in media nelle regioni del Centro (-15,3) e nel complesso del paese (-14,8). I prezzi delle abitazioni hanno fortemente decelerato. I dati relativi al secondo semestre del 2008 indicano per la Toscana una crescita del prezzo medio delle abitazioni dello 0,7 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, a fronte di un incremento del 3,9 nel secondo semestre del 2007. Secondo il rapporto dell'ANCE – Scenari Immobiliari, nel 2009 il fatturato del mercato immobiliare dovrebbe mantenersi sui livelli dello scorso anno.

Un recente provvedimento normativo (legge regionale 8 maggio 2009, n. 24) mira a favorire interventi di ampliamento e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

LE ABITAZIONI E LA RICCHEZZA REALE DELLE FAMIGLIE TOSCANE TRA IL 1995 E IL 2007

L'importanza delle abitazioni di proprietà sulla ricchezza delle famiglie italiane è stata recentemente confermata da stime condotte dalla Banca d'Italia (cfr. i Supplementi al Bollettino Statistico n. 76 "La ricchezza delle famiglie italiane – Anno 2007" del 18 dicembre 2008 e n. 75 "La ricchezza delle famiglie italiane – 1995-2005" del 19 dicembre 2007). A livello nazionale nel 2007 questa componente rappresentava più dei quattro quinti della ricchezza reale e più della metà della ricchezza netta (somma di attività reali e attività finanziarie meno i debiti).

In Toscana, dove nel 2007 era concentrato il 7,5 per cento della ricchezza reale nazionale (circa 419 miliardi di euro), l'incidenza delle abitazioni era pari all'85,2 per cento, una quota superiore alla media nazionale (81,5) e in crescita di 4,4 punti percentuali rispetto al 1995. La seconda componente in ordine di importanza era costituita dallo stock di capitale materiale delle famiglie produttrici (8,0 per cento); seguivano le scorte e l'avviamento (2,9), gli oggetti di valore (2,2) e, infine, i terreni (1,8).

In termini pro capite la ricchezza in abitazioni della Toscana era pari a circa 98 mila euro, in crescita dal 1995 a un tasso medio annuo dell'8,6 per cento (5,8 a prezzi costanti; tav. R1). L'incremento è risultato superiore di un punto percentuale rispetto all'intero paese e inferiore di circa 0,5 punti al complesso delle regioni del Centro, area sulla quale ha inciso la dinamica particolarmente sostenuta della città di Roma.

Tavola R1

La ricchezza pro capite in attività reali tra il 1995 e il 2007 (1)
(euro, variazioni percentuali)

	1995		2007	Tasso di crescita medio annuo 1995-2007	
	a prezzi correnti	a prezzi 2007(2)		a prezzi correnti	a prezzi 2007(2)
			Toscana		
Ricchezza reale totale	52.915	72.109	114.810	6,7	4,0
di cui: <i>in abitazioni</i>	42.722	58.220	97.798	8,6	5,8
			Centro		
Ricchezza reale totale	53.679	73.151	118.806	6,8	4,1
di cui: <i>in abitazioni</i>	43.439	59.196	102.648	9,1	6,3
			Italia		
Ricchezza reale totale	48.530	66.134	93.944	5,7	3,0
di cui: <i>in abitazioni</i>	37.388	50.951	76.573	7,6	4,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Agenzia del territorio, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, INEA, Consulente Immobiliare. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Popolazione non istituzionalizzata residente media annua di fonte Istat. – (2) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della Contabilità nazionale Istat.

La principale determinante della crescita in valore delle abitazioni è stata l'innalzamento dei prezzi nominali di vendita. In Toscana essi sono aumentati, tra il 1995 e il 2007 del 6,3 per cento medio annuo (7,6 nel quinquennio 2002-07), 0,6 punti percentuali in più rispetto ai corrispondenti dati nazionali. Nello stesso periodo la crescita delle superfici abitative è risultata assai meno accentuata, sia in Toscana sia nel complesso del paese (rispettivamente 2,1 e 2,5 per cento).

Le opere pubbliche. – Nel 2008 la costruzione di opere pubbliche in regione, seppur in rallentamento, ha risentito in misura minore rispetto al settore privato del forte deterioramento del quadro congiunturale. L'andamento del comparto dipende, infatti, principalmente dai bandi di gara emanati negli anni scorsi, il cui importo è rimasto in media stabile nell'ultimo quinquennio.

Dall'indagine della Banca d'Italia su un campione di 35 fra le maggiori imprese regionali operanti nel settore delle opere pubbliche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) è emerso che il valore della produzione è risultato nel 2008 ancora in crescita, seppur con una dinamica dimezzata rispetto all'anno precedente. L'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile.

Nel 2008, secondo i dati del CRESME, i bandi di gara sarebbero aumentati del 5,8 per cento e l'importo totale del 41,6. Sull'incremento ha inciso in misura rilevante il bando di gara dell'ANAS (218 milioni di euro) per i lavori di ammodernamento del collegamento tra Grosseto e Siena. Secondo le stime dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), se si esclude il bando ANAS, gli incrementi riguarderebbero solo i bandi di importo minore, fino a 6 milioni di euro circa. Gli Enti locali, invece, avrebbero significativamente ridotto l'importo delle opere messe a bando, principalmente per effetto delle nuove norme sul Patto di stabilità interno.

I servizi

Gli effetti della crisi economico-finanziaria mondiale si sono manifestati nel corso del 2008 anche nel settore dei servizi. L'incertezza sulle prospettive occupazionali ha determinato una contrazione delle vendite al dettaglio; le presenze turistiche hanno ristagnato; dopo l'espansione degli ultimi anni ha rallentato il flusso di passeggeri in transito negli scali aeroportuali toscani; il movimento di merci nei porti della Toscana si è sensibilmente ridotto a partire dal quarto trimestre.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del settore dei servizi privati non bancari con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), le vendite nominali hanno complessivamente rallentato nel 2008 al 2,7 per cento, dal 4,5 dell'anno precedente; le imprese tra 20 e 49 addetti, in particolare, hanno registrato diminuzioni del fatturato. La quota di imprese intervistate che ha chiuso l'esercizio in utile è scesa al 63 per cento dal 70 del 2007. L'elevata incertezza sull'intensità e sulla durata della crisi ha contribuito al ridimensionamento delle decisioni sugli investimenti, rimasti nel 2008 sui livelli dell'anno precedente e previsti in netto calo nel 2009.

L'occupazione nel settore, in base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, dopo il calo complessivo del 2007 aveva ricominciato a crescere a un ritmo piuttosto elevato all'inizio del 2008 (6,5 per cento nel primo trimestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a13); nei restanti nove mesi la dinamica si è progressivamente indebolita, fino ad arrestarsi nell'ultimo trimestre (-0,3 per cento).

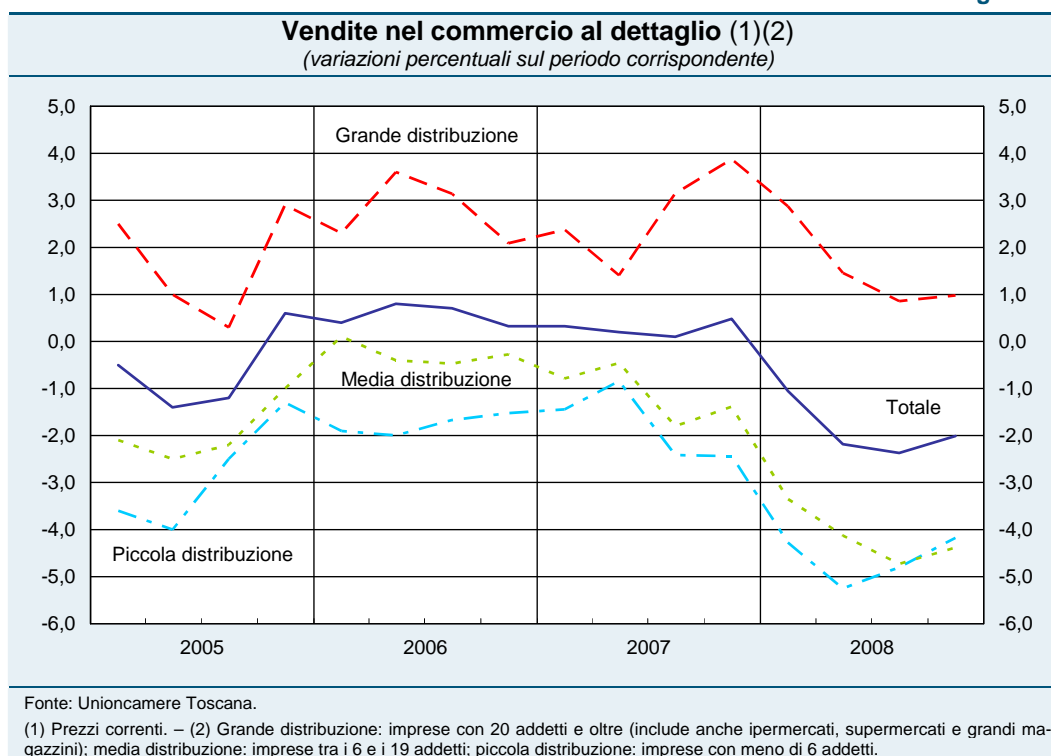
L'indice di natalità netta delle imprese dei servizi (-1,3 per cento) è risultato negativo per il quinto anno consecutivo; i cali più rilevanti hanno interessato i settori del commercio al dettaglio e dei trasporti (tav. a4).

Nell'ultimo scorcio del 2008 la Regione Toscana ha deliberato di mettere a di-

sposizione delle micro, piccole e medie imprese operanti nei settori del commercio e del turismo fondi per complessivi 38 milioni di euro (Piano operativo regionale 2007-13 e Piano regionale dello sviluppo economico 2007-10). Tali fondi, provenienti da risorse comunitarie e regionali, sono finalizzati al finanziamento degli investimenti.

Il commercio. – Secondo l'indagine condotta da Unioncamere Toscana, dopo due anni di sostanziale stabilità nel 2008 le vendite nominali al dettaglio sono complessivamente calate in regione dell'1,9 per cento (-2,5 a livello nazionale). A fronte del rallentamento dal 2,7 all'1,5 per cento della grande distribuzione, si è accentuato il calo della piccola e media (fig. 1.3). Si sono aggravate le difficoltà dei prodotti non alimentari (-3,7 per cento da -0,9 del 2007).

Figura 1.3



In base ai dati Unioncamere nel 2008 il fatturato di ipermercati e supermercati, comprensivo delle nuove aperture in corso d'anno, è cresciuto in Toscana del 3,9 per cento rispetto al 2007; tale risultato è dovuto alle vendite di prodotti di largo consumo confezionato (alimentare, cura della casa e della persona), aumentate del 5,4 per cento. Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico la grande distribuzione organizzata aveva ampliato, al primo gennaio 2008, la propria presenza sul territorio in termini di numero di esercizi e di superfici di vendita (tav. a8).

La spesa nominale delle famiglie toscane per beni durevoli, secondo l'indagine dell'Osservatorio della Findomestic, ha registrato una flessione in linea con quella rilevata a livello nazionale (-8,0 per cento rispetto al 2007). Su tale andamento ha inciso prevalentemente la brusca riduzione della spesa per autoveicoli: secondo le elaborazioni dell'ANFIA in Toscana le nuove immatricolazioni, dopo aver ristagnato nel

corso del 2007, sono diminuite del 16,0 per cento; il calo si è protratto, con simile intensità, nel primo trimestre dell'anno in corso. La dinamica potrebbe risultare attenuata per effetto degli incentivi governativi introdotti a metà del mese di febbraio del 2009.

Il turismo. – In base alle prime valutazioni diffuse dalla Regione Toscana, nel 2008 le presenze complessive di turisti sono risultate pressoché stabili rispetto all'anno precedente; hanno continuato a crescere nelle strutture extra alberghiere mentre, a differenza del 2007, sono calate in quelle alberghiere.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), tra il 1997 e il 2007 l'incremento medio annuo della spesa sostenuta dai turisti stranieri è risultato in Toscana pari al 2,9 per cento, contro l'1,7 del complesso delle regioni centrali; alla fine del periodo la regione occupava il quarto posto nella graduatoria italiana relativa agli introiti di natura turistica. Nel 2008 la spesa degli stranieri ha rallentato al 2,4 per cento dal 7,3 dell'anno precedente (tav. a10).

Dopo un lungo periodo di sostenuti incrementi, nel 2008 le presenze straniere sono diminuite in Toscana del 5,5 per cento rispetto al 2007 (–1,8 per il Centro); è rimasto pressoché stabile il numero complessivo di notti trascorse presso le strutture ricettive della regione (–0,5 per cento; –2,2 per il Centro).

I trasporti. – La quantità di merce sbarcata e imbarcata nei porti toscani è lievemente diminuita nel 2008 (–0,8 per cento; tav. a9). Nel porto di Livorno, lo scalo regionale dove si concentra gran parte del movimento di merci e, soprattutto, di contenitori, si è registrata ancora una crescita (rispettivamente, del 3,3 per cento per le merci e del 3,7 per i TEU). La dinamica è stata determinata in parte dallo spostamento su Livorno di traffici da altri porti italiani; da settembre è risultata in calo, e sono negative le previsioni per il 2009. Sono diminuite fortemente le quantità movimentate nei porti di Piombino (–12,6 per cento) e di Carrara (–11,3), che hanno risentito, rispettivamente, dell'andamento della siderurgia e dell'edilizia. Il numero di passeggeri in transito, in calo dal primo semestre del 2008, ha continuato a diminuire anche nella seconda parte dell'anno, segnando complessivamente un –2,3 per cento.

Secondo i dati di Assaeroporti, il traffico di passeggeri, dopo la crescita sostenuta del triennio precedente, nel 2008 ha sensibilmente rallentato al 4,4 per cento, soprattutto nello scalo fiorentino. La quantità di merci transitate dagli aeroporti toscani, in decelerazione dal 2004, è fortemente diminuita nel 2008 (–18,9 per cento).

LA CRISI ECONOMICO-FINANZIARIA NELL'INDAGINE DELLA BANCA D'ITALIA

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi privati non bancari al di sopra dei 20 addetti, condotta nei primi mesi del 2009 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), le imprese industriali hanno risentito in misura maggiore di quelle dei servizi della crisi economico-finanziaria.

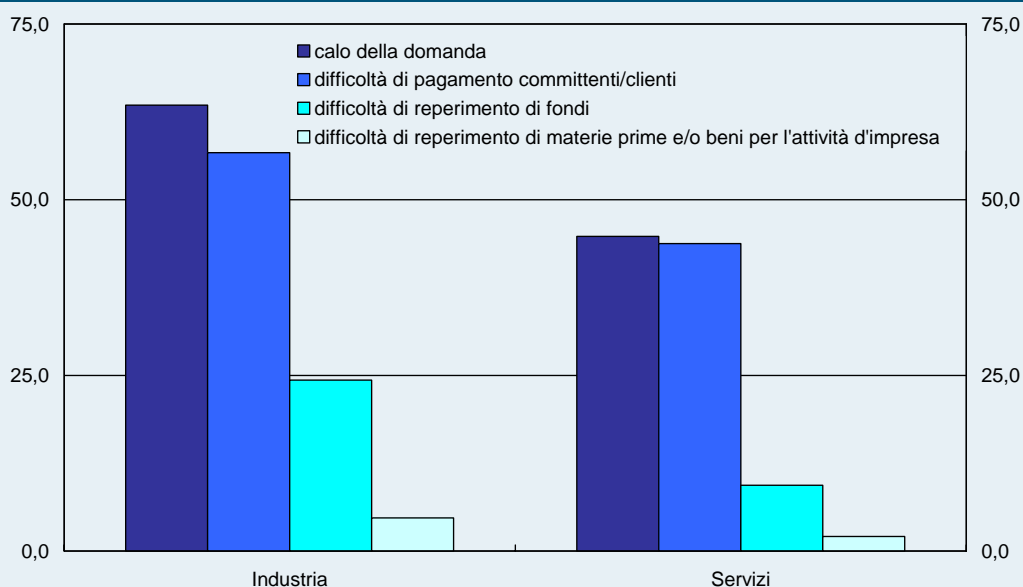
I risultati indicano che la quota di aziende che hanno registrato effetti negativi abbastanza o molto forti sull'attività dell'impresa è quasi il 70 per cento per il comparto industriale, poco più del 50 per quello dei servizi; si tratta di valori analoghi a

quelli medi nazionali. A partire dall'ultimo scorcio del 2008 il fatturato annuo si è contratto del 17 per cento nell'industria e del 4 per cento nel terziario; le imprese più colpite sono state quelle che esportano almeno un terzo del fatturato (cfr. il paragrafo: *La trasmissione internazionale della crisi: il canale del commercio con l'estero*) e che operano nei settori industriali di base, nella meccanica allargata e nella fornitura di servizi alle aziende.

L'attuale crisi è stata giudicata da due terzi delle imprese più intensa delle precedenti. Essa si è manifestata principalmente sotto forma di un netto calo della domanda, che ha colpito in misura maggiore le aziende industriali più orientate all'export e quelle sotto i 50 addetti (fig. R1). Circa la metà delle imprese, inoltre, ha incontrato forti difficoltà nei pagamenti da parte della clientela; dalle interviste effettuate risulta che le imprese di maggiori dimensioni sembrano aver risposto alle esigenze di liquidità dei propri committenti e clienti concedendo ampie dilazioni di pagamento. Circa un quarto delle imprese industriali, infine, ha dichiarato difficoltà nel reperimento dei fondi attraverso gli strumenti usualmente utilizzati (autofinanziamento, indebitamento bancario, ecc.).

Figura R1

Modalità e intensità degli effetti della crisi sulle imprese (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota delle risposte "forte" e "molto forte" alla domanda: "Con quale intensità si è manifestata la crisi per la Vostra azienda nei seguenti aspetti?".

Il saldo tra le imprese che, a partire dall'ottobre scorso, hanno aumentato la domanda di linee di credito e quelle che l'hanno diminuita è risultato positivo (di circa 16 punti percentuali); nella maggior parte dei casi i finanziamenti sono stati utilizzati per le scorte e il circolante.

Nello stesso periodo le condizioni di indebitamento sono state giudicate in peggioramento da quasi due quinti del campione e soprattutto dalle imprese con almeno 50 addetti.

La principale strategia messa in atto per fronteggiare la crisi è rappresentata dal contenimento dei costi, seguita dalla riduzione dei margini; parte delle imprese industriali ha cercato, inoltre, di diversificare il proprio mercato, mentre nel settore terziario si è puntato più al miglioramento della qualità dei servizi offerti.

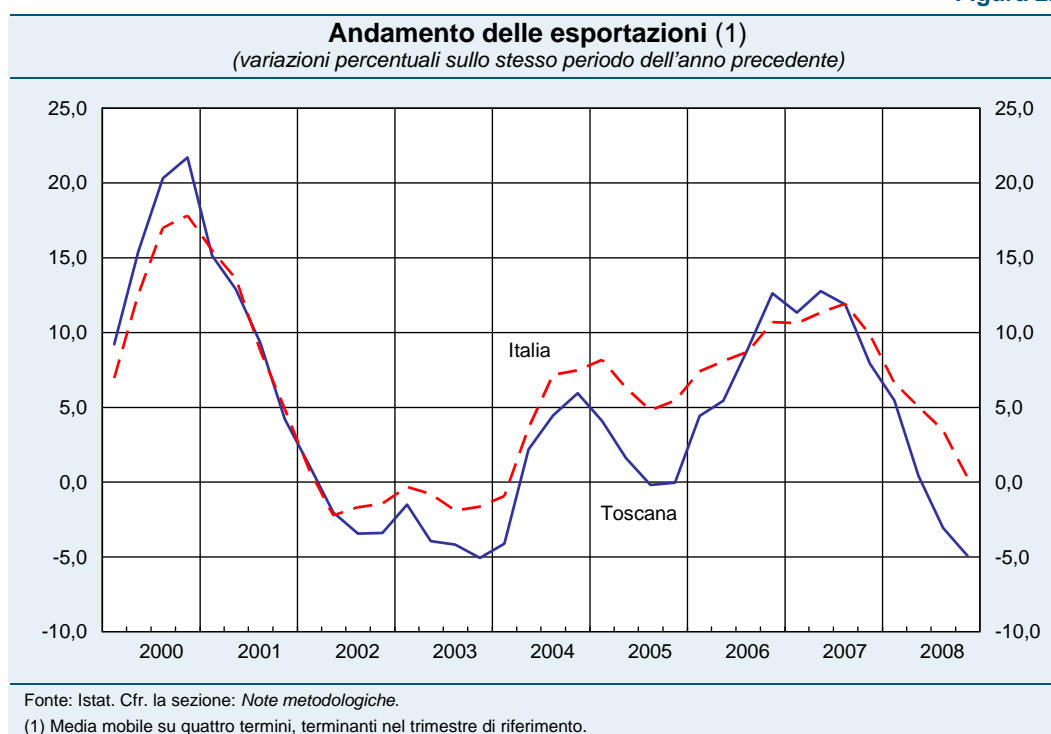
Le imprese prevedono che la crisi si protrarrà almeno fino alla fine dell'anno in corso.

2. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni, le importazioni e il saldo commerciale

Dopo aver rallentato nel 2007, il valore a prezzi correnti delle vendite di prodotti toscani all'estero è diminuito nel 2008 del 4,9 per cento (tav. a11); il dato si confronta con una sostanziale stabilità dell'export nominale a livello nazionale (0,3 per cento). La regione sembra aver anticipato, già dal secondo trimestre, il progressivo peggioramento delle esportazioni, che a livello nazionale ha raggiunto l'apice solo negli ultimi tre mesi dell'anno (fig. 2.1). Le informazioni disponibili indicano un'accentuazione della dinamica negativa nei primi mesi del 2009, in linea con quanto osservato per il complesso del paese.

Figura 2.1



La flessione ha riguardato tutti i principali settori dell'economia regionale. Dopo la crescita degli ultimi anni, il comparto della meccanica allargata ha risentito in Toscana dell'indebolimento della domanda mondiale, facendo registrare nel 2008 una diminuzione delle vendite del 6,4 per cento rispetto all'anno precedente, contro una sostanziale stabilità del dato nazionale.

L'export nel sistema della moda è calato del 6,5 per cento. Per la prima volta dal

2004 si sono contratte le vendite all'estero del cuoio e dei prodotti in cuoio (-6,8 per cento), che negli ultimi anni avevano sostenuto l'intero comparto.

Si è interrotta la crescita – in parte imputabile all'innalzamento dei prezzi delle materie prime – che aveva caratterizzato dal 2005 le esportazioni in valore di gioielli e prodotti di oreficeria (-0,3 per cento nel 2008); gli effetti della contrazione della domanda nei tradizionali mercati di sbocco del settore, particolarmente colpiti dalla crisi economico-finanziaria (Stati Uniti e Regno Unito), sono stati solo in parte compensati dall'incremento delle esportazioni verso alcuni paesi dell'OPEC e dell'estremo oriente.

Dopo due anni di crescita, nel 2008 hanno registrato una netta diminuzione le vendite all'estero dei settori lapideo (-6,0 per cento) e cartario (-8,8).

L'incremento delle esportazioni di prodotti alimentari (2,7 per cento), attribuibile quasi totalmente all'olio d'oliva, ha risentito del dato particolarmente negativo della produzione nel 2007 (cfr. il paragrafo: *L'agricoltura*).

La riduzione complessiva dell'export è dovuta in prevalenza alle vendite nei paesi dell'Unione europea (-8,0 per cento), mentre quelle all'esterno dell'Unione sono calate in misura minore (-1,6; tav. a12).

Le esportazioni verso Francia e Germania, che continuano a rappresentare i principali mercati di sbocco dei prodotti toscani all'interno dell'Unione europea, sono diminuite del 3,1 e del 4,2 per cento, rispettivamente. I flussi di export verso la Spagna, che fino al 2007 avevano mostrato una dinamica ampiamente positiva, hanno risentito del sensibile peggioramento delle condizioni economiche di quel paese, contraendosi bruscamente (-24,6 per cento), soprattutto nella componente dei motocicli.

Nel 2008 hanno continuato a diminuire le esportazioni verso gli Stati Uniti (-16,0 per cento; -4,6 nel 2007). È invece risultato in forte sviluppo l'export verso alcuni paesi asiatici, tra cui in particolare la Cina (30,4 per cento), e verso l'America centro meridionale (14,9 per cento).

A livello provinciale, Livorno e Arezzo rappresentano i soli due casi di crescita delle esportazioni nel corso del 2008 (tav. 2.1).

Tavola 2.1

Esportazioni per provincia (milioni di euro, valori e variazioni percentuali)			
PROVINCE	2008	Quota media 2007-08	Variaz. 2007/08
Arezzo	3.708	14,2	1,5
Firenze	7.837	30,6	-1,9
Grosseto	152	0,7	-21,4
Livorno	1.764	6,5	11,5
Lucca	3.102	12,5	-8,5
Massa Carrara	1.091	4,7	-19,8
Pisa	2.741	11,2	-10,4
Pistoia	1.383	5,9	-16,9
Prato	2.060	8,3	-6,8
Siena	1.383	5,4	-3,3
Totale	25.222	100,0	-4,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'aumento delle vendite all'estero a prezzi correnti da parte delle imprese livornesi (11,5 per cento) è riconducibile in gran parte ai prodotti dell'industria siderurgi-

ca, a quelli della raffinazione del petrolio e alle macchine e apparecchi meccanici; l'incremento nominale dell'export aretino (1,5 per cento) è imputabile ai principali settori del sistema produttivo locale: la gioielleria e oreficeria e la lavorazione di metalli preziosi. Su questi risultati ha in parte influito, come già ricordato, la crescita dei prezzi delle materie prime.

Le importazioni e il saldo commerciale. – Nel 2008 le importazioni toscane a prezzi correnti sono rimaste su livelli analoghi a quelli dell'anno precedente (tav. a11); la flessione osservata nel secondo semestre, in corrispondenza con l'acuirsi della crisi internazionale, ha compensato la crescita dei primi sei mesi.

L'accelerazione del valore delle importazioni di prodotti delle industrie estrattive (32,8 per cento, dal 15,3 del 2007) è in parte imputabile all'andamento dei prezzi del petrolio e derivati.

I principali mercati di approvvigionamento si sono confermati anche per il 2008 Francia, Germania e Spagna (che insieme rappresentano circa i tre quinti del totale dell'import dalla UE) e, al di fuori dell'Unione europea, l'Asia (in particolare la Cina) e l'Africa; hanno avuto un forte incremento le importazioni dall'America settentrionale – e in particolare dagli Stati Uniti per quanto riguarda i metalli e prodotti in metallo – anche in relazione al forte apprezzamento dell'euro sul dollaro osservato per buona parte dell'anno (tav. a12).

Il surplus commerciale è diminuito, portandosi da 6,7 a 5,4 miliardi di euro.

Gli investimenti diretti. – La contrazione dei piani di investimento delle imprese si è riflessa, già dal 2008, anche sugli investimenti diretti, cioè su quegli investimenti fatti per acquisire un "interesse durevole" in un'impresa che opera in un paese diverso da quello in cui risiede l'investitore.

Il flusso di investimenti netti (cioè al netto dei disinvestimenti) all'estero dell'insieme delle imprese toscane dei settori non bancari è stato di 108,6 milioni, in calo di più di due terzi rispetto a quello del 2007 (366,3 milioni); per l'Italia la riduzione è stata meno accentuata (circa il 50 per cento). La regione, contrariamente al complesso del paese, ha registrato nel 2008 un deflusso netto degli investimenti provenienti dall'estero nei settori non bancari (-1.517,1 milioni); nel 2007 il flusso era positivo (170,9 milioni).

La trasmissione internazionale della crisi: il canale del commercio con l'estero

La crisi sui mercati finanziari internazionali ha innescato un significativo rallentamento dell'attività nelle principali economie industriali, nelle quali si era manifestata un'inversione ciclica già nel 2007. Nei numerosi episodi di crisi finanziarie degli anni novanta i legami commerciali sono risultati un rilevante canale di trasmissione; ne sono conferma la rapidità e l'intensità con cui gli scambi internazionali hanno frenato nell'ultimo trimestre del 2008, sia in termini congiunturali sia tendenziali. Gli effetti di propagazione hanno fatto leva sull'intensa rete di interdipendenze che si è creata tra le diverse aree del pianeta negli ultimi due decenni, favorita dalla riduzione delle barriere commerciali e dall'intensificazione della frammentazione produttiva; essi sono

stati inoltre accentuati dalla minore offerta di finanziamenti alle esportazioni.

La crisi ha avuto origine principalmente negli Stati Uniti e nel Regno Unito ma ha coinvolto anche i paesi dell'area dell'euro e si è estesa alle economie emergenti, verso le quali negli anni 2000 le esportazioni italiane – e toscane – hanno iniziato a riorientarsi.

Il canale del commercio estero opera attraverso la contrazione della domanda dei paesi “origine” della crisi nei confronti dei loro partner commerciali (legami commerciali diretti) e deprimendo la domanda estera di questi ultimi (legami commerciali indiretti). Un ulteriore effetto può esplicitarsi quando, in conseguenza della crisi finanziaria, il tasso di cambio del paese “origine” si deprezza, attribuendo a priori un vantaggio competitivo agli esportatori di quel paese sui mercati terzi che può determinare, a seconda dell'interazione strategica tra gli esportatori, una perdita di quote di mercato dei paesi già penalizzati dagli effetti diretti e indiretti della crisi. Il grado di vulnerabilità di una determinata area geografica dipende quindi, in prima approssimazione, dall'importanza dei legami commerciali diretti e indiretti con i paesi di “origine” della crisi e dalle condizioni di competitività sui mercati terzi.

La Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, il Piemonte e la Toscana sono le prime cinque regioni italiane in ordine di rilevanza del fatturato esportato. Da esse originano circa i tre quarti delle esportazioni italiane e sono perciò le regioni potenzialmente più esposte alla trasmissione della crisi attraverso il canale del commercio internazionale. Il grado di apertura della Toscana (misurato come rapporto tra esportazioni e PIL) si attestava nel 2008 al 23,2 per cento, valore superiore di un punto percentuale al dato nazionale; per le altre quattro regioni il dato è compreso fra il 29 e il 33 per cento. Se da un lato un elevato grado di apertura è indicatore di integrazione e di capacità di sfruttare il commercio internazionale per la crescita dell'economia regionale, dall'altro espone maggiormente le imprese a shock esterni; l'impatto di questi ultimi dipende da come le imprese reagiscono ai mutamenti del contesto internazionale e dalla flessibilità complessiva del sistema istituzionale in cui operano.

Alcune indicazioni degli effetti dei legami sopra descritti si possono ricavare dall'analisi della composizione delle esportazioni regionali per tipologia di prodotto e mercato di destinazione.

Un fattore critico, nell'attuale congiuntura, è la concentrazione dell'export in beni strumentali, la cui domanda è tipicamente prociclica. Tra le cinque regioni, la Toscana è la meno specializzata nel comparto, con un peso sul totale delle esportazioni del 25,3 per cento nella media del biennio 2007-08, valore inferiore alla quota nazionale (34,3) e a quella delle altre quattro regioni (39,9).

Sulla base dell'importanza dei legami diretti con gli Stati Uniti e il Regno Unito, la Toscana risulta, tra le regioni esaminate, maggiormente sensibile agli effetti di trasmissione della crisi. Nonostante l'incidenza dei legami diretti con questi mercati si sia attenuata nel tempo, infatti, i due paesi rimangono importanti partner commerciali, assorbendo complessivamente, nel biennio 2007-08, il 15,0 per cento dell'export (dal 22,6 nel biennio 1999-2000).

La contrazione della domanda da parte dei paesi di origine della crisi ha avuto effetti negativi a livello mondiale, deprimendo globalmente la domanda. Per valutare gli effetti indiretti della crisi si può considerare il mercato costituito dai paesi dell'area dell'euro, che nel biennio pre-crisi 2005-06 assorbiva quasi la metà delle esportazioni italiane. Nello stesso periodo la quota sull'export della Toscana era il 40 per cento

circa, inferiore a quella delle altre quattro regioni considerate; nel biennio 2007-08 i legami con l'area dell'euro si sono ulteriormente allentati e l'incidenza è scesa di circa un punto per l'export toscano.

Si può inoltre cercare di cogliere, attraverso un indicatore sintetico, quanto le merci regionali siano state esposte alla concorrenza derivante dalle politiche di prezzo praticate dagli esportatori, in particolare sui mercati a maggiore potenzialità di sviluppo. L'indice *trade share* di Glick e Rose, utilizzato in numerosi lavori sulla trasmissione attraverso il canale commerciale delle crisi degli anni novanta, misura il grado di concorrenza tra due paesi su un mercato terzo principalmente attraverso un confronto dell'incidenza che questo mercato ha sulle esportazioni totali dei due paesi in questione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nel caso dei paesi europei non appartenenti all'area dell'euro (escluso il Regno Unito) e di alcuni paesi dell'Asia (Cina, Giappone, altre "economie dinamiche dell'Asia") l'indice mostra che nel biennio 2007-08 la Toscana è stata più esposta delle altre regioni considerate alla concorrenza con gli Stati Uniti nel mercato dei paesi europei, ma non in quelli asiatici; con il Regno Unito solo in questi ultimi mercati. Rispetto al biennio pre-crisi 2005-06 l'indice relativo alla concorrenza con le merci statunitensi e britanniche nelle suddette aree è risultato in aumento.

Gli indicatori relativi alla Toscana delineano un quadro di maggiore vulnerabilità agli effetti diretti dell'andamento della domanda soprattutto negli Stati Uniti; ciò spiegherebbe la circostanza per cui la regione ha anticipato la dinamica nazionale della caduta dei flussi di export. Per contro, la Toscana beneficerebbe di una maggiore "resistenza" alla trasmissione della crisi in termini di composizione delle esportazioni per tipologia di prodotto e, in parte, anche di una minore esposizione alla concorrenza da parte di Stati Uniti e Regno Unito su alcuni dei mercati con maggiori potenzialità di sviluppo. La regione risulterebbe inoltre meno vulnerabile al contagio derivante dai rapporti commerciali indiretti.

Nell'interpretazione dei risultati va però considerato che i dati del biennio 2007-08 riflettono solo parzialmente gli effetti di trasmissione della crisi: il 2008 incorpora gli effetti diretti negli Stati Uniti e nel Regno Unito e quelli del deprezzamento delle loro valute in media d'anno; gli effetti indiretti di trasmissione e di restrizione del credito hanno inciso prevalentemente nell'ultimo trimestre dell'anno. La recente intensificazione della crisi nell'area dell'euro e, in prospettiva, i segnali di rallentamento della domanda mondiale, provenienti anche dai paesi emergenti, indicano che nel 2009 i legami indiretti potrebbero giocare un ruolo maggiore.

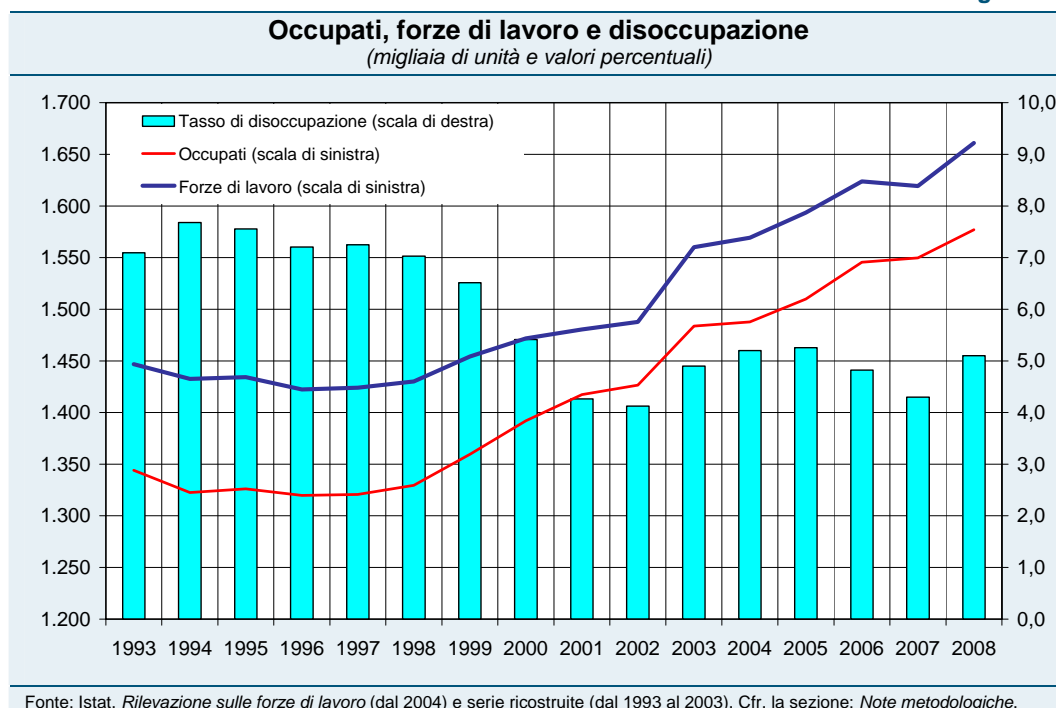
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione. – La domanda di lavoro, che nei primi mesi del 2008 era cresciuta a un tasso superiore a quello medio dell'anno precedente, ha risentito bruscamente della crisi produttiva nell'ultimo scorcio dell'anno. Sono fortemente aumentate, soprattutto nell'industria, le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG).

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'occupazione nel 2008 è cresciuta dell'1,8 per cento (28 mila unità; fig. 3.1) rispetto all'anno precedente a fronte di una dinamica dello 0,8 per cento nel complesso del paese. Il tasso di crescita dei primi sei mesi dell'anno (2,9 per cento), su cui incide anche il forte incremento della popolazione straniera nelle anagrafi, si è ridotto a meno di un quarto nella seconda parte del 2008 (0,7 per cento; tav. a13).

Il tasso di occupazione delle persone in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni) è salito dal 64,8 per cento del 2007 al 65,4; vi hanno contribuito sia la componente maschile (dal 74,0 al 74,6 per cento) sia quella femminile (dal 55,6 al 56,2).

Figura 3.1



L'occupazione femminile, analogamente a quella maschile, è salita di 14 mila unità (2,2 per cento; 1,5 per i maschi). Il tasso di occupazione è aumentato in misura significativa per le donne con più elevata istruzione; si è ridotto, analogamente a quanto avvenuto per la componente maschile, per le lavoratrici con livello di istru-

zione più basso.

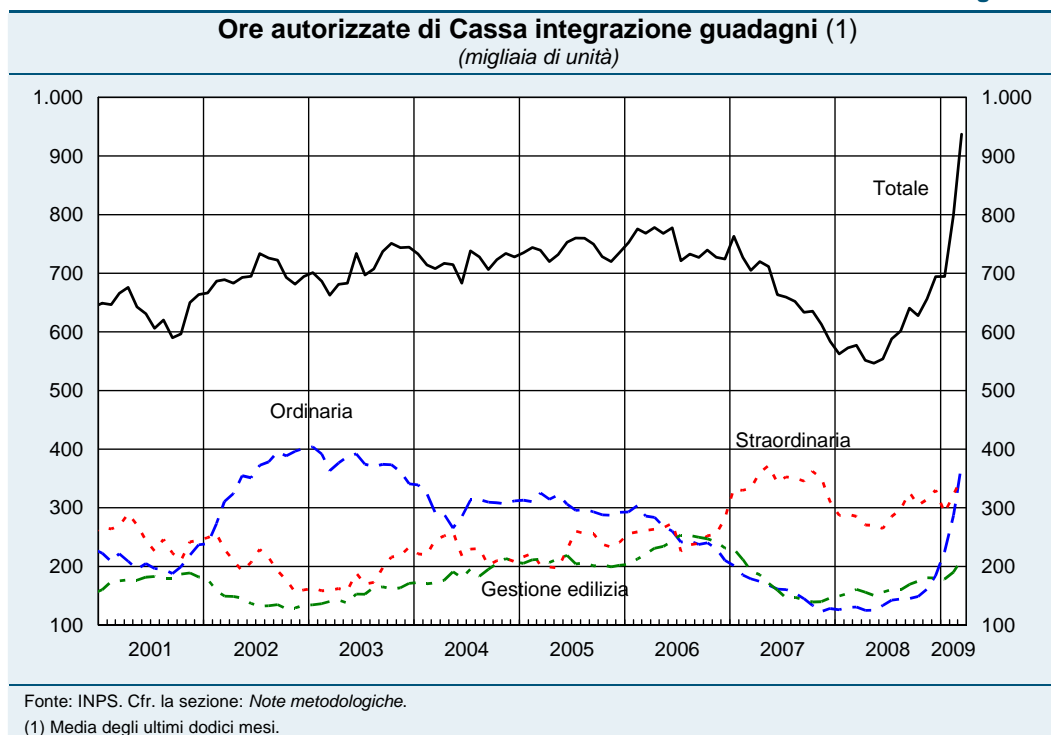
L'occupazione è cresciuta principalmente nell'industria in senso stretto (15 mila unità; 4,5 per cento) e nei servizi (20 mila unità; 2,0 per cento). È risultata in calo nel settore delle costruzioni (-4 mila unità, -3,1 per cento) e nell'agricoltura (-3 mila unità, -6,8 per cento).

L'incremento dell'occupazione dipendente (32 mila unità; 2,9 per cento) è stato parzialmente compensato da una riduzione del lavoro indipendente (-4 mila unità; -0,9 per cento). Sono fortemente cresciuti gli occupati a tempo determinato (21 mila unità; 16,2 per cento), la cui quota sul totale dei lavoratori dipendenti è passata dal 12,2 per cento del 2007 al 13,8. Anche il ricorso al tempo parziale è fortemente aumentato: la quota sul complesso del lavoro alle dipendenze è salita al 16,7 per cento dal 15,3 dell'anno precedente.

I risultati delle indagini della Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria e dei servizi privati non bancari con almeno 20 addetti indicano che più della metà degli intervistati prevede di ridurre il numero degli occupati nell'anno in corso. Le modalità più frequentemente utilizzate sarebbero il blocco del turnover e, specialmente per il settore terziario, il mancato rinnovo dei contratti a termine.

La Cassa integrazione guadagni. – Il forte deterioramento del quadro congiunturale si è riflesso principalmente nella dinamica delle ore di CIG, che nel 2008 sono fortemente aumentate (18,9 per cento, 24,6 in Italia; fig. 3.2).

Figura 3.2



L'incremento ha interessato soprattutto gli interventi ordinari – che, dopo un quinquennio di continua riduzione, sono aumentati del 43,5 per cento – e gli interventi speciali per l'edilizia (23,4 per cento; tav. a14). La CIG straordinaria è salita del

6,6 per cento.

Nei primi tre mesi del 2009 le ore totali di CIG sono più che raddoppiate (138,9 per cento) rispetto all'analogo periodo del 2008; gli interventi ordinari sono quintuplicati; gli occupati equivalenti in CIG ordinaria, calcolati assumendo che le prestazioni riguardino solo lavoratori a tempo pieno per 12 mesi, sono saliti a 6.428 unità da 1.107 dell'analogo periodo dello scorso anno.

Agli interventi in regime ordinario si aggiungono quelli previsti dalla cosiddetta CIG straordinaria "in deroga". I trattamenti sono riconosciuti con accordi tra aziende e sindacati sottoscritti presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali o presso le Regioni. Secondo l'agenzia ministeriale Italia – Lavoro le risorse stanziare a tale scopo in Toscana nel 2008 sono ammontate a 13,5 milioni di euro. Il numero massimo di lavoratori autorizzati in base agli accordi è stato pari a 4.137; di questi poco più di 3.500 fanno parte dell'accordo-quadro per le imprese al di sotto dei 15 addetti dei settori orafa, tessile, dell'abbigliamento e conciario. Si stima che il numero di coloro che hanno beneficiato dell'istituto nel corso del 2008 si collochi di poche unità al di sotto del numero massimo autorizzato.

I lavoratori che a fine dicembre del 2008 risultavano ancora nel bacino dei beneficiari di interventi di cassa integrazione in deroga erano pari a 426 unità, prevalentemente impiegati nel settore della meccanica allargata.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – L'offerta di lavoro è aumentata di 42 mila unità (2,6 per cento; tav. a13). L'incremento della componente femminile (23 mila unità; 3,3 per cento) è stato maggiore di quella maschile (19 mila unità; 2,0 per cento). La differenza nella dinamica è stata tuttavia meno accentuata rispetto al complesso del paese dove la forza lavoro femminile è aumentata del 2,7 per cento a fronte di un incremento di quella maschile dello 0,7.

Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni) è salito dal 67,7 al 68,9 per cento. Esso è aumentato di 1,0 punti per la componente maschile (al 77,2 per cento) e di 1,3 punti per quella femminile (al 60,6). Il tasso di attività è salito in misura maggiore per la fascia di età tra i 55 e i 64 anni per gli uomini e per quella tra i 25 e i 54 per le donne. Esso è altresì cresciuto per la componente femminile con più elevato livello di istruzione.

Le persone in cerca di occupazione sono risultate in aumento di 14 mila unità (20,1 per cento), pari a circa un terzo dell'incremento nella forza lavoro. Dopo un biennio di forte riduzione, il tasso di disoccupazione è di nuovo cresciuto: esso è passato dal 4,3 per cento del 2007 al 5,1. In Italia il tasso di disoccupazione è salito dal 6,1 al 6,8 per cento.

La presenza straniera e l'occupazione

La popolazione straniera. – In Toscana tra il 2002 e il 2008 la popolazione residente è aumentata complessivamente del 5,1 per cento. Il contributo del saldo migratorio estero è stato pari a 4,5 punti percentuali, risultando decisivo, insieme a quello interno, nel contrastare il calo demografico strutturale dovuto a una nati-mortalità negativa. All'inizio del 2008 l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti ha raggiunto il

7,5 per cento; recenti stime dell'Istat indicano un'ulteriore crescita della popolazione straniera in regione, la cui quota si attesterebbe all'8,4 per cento all'inizio del 2009.

L'incremento degli immigrati ha anche contribuito al ringiovanimento della popolazione residente. All'inizio del 2008 gli abitanti di nazionalità estera con meno di 25 anni di età rappresentavano poco meno di un terzo della popolazione straniera in regione, contro il 20,0 per cento della corrispondente popolazione di cittadinanza italiana; il numero di minorenni stranieri in rapporto al totale dei residenti con meno di 18 anni all'inizio del 2008 era quasi raddoppiato rispetto al 2003, portandosi al 10,7 per cento.

L'occupazione degli immigrati stranieri. – In base ai dati dei Censimenti generali della popolazione, i lavoratori stranieri residenti in Toscana erano passati da circa 12 mila unità nel 1991 a quasi 52 mila nel 2001; la loro incidenza sul totale dei lavoratori era salita dallo 0,9 per cento al 3,6 (tav. a15).

I dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* indicano un ulteriore sensibile incremento: nella media del periodo compreso tra il 2005 e i primi tre trimestri del 2008 gli stranieri occupati in Toscana rappresentavano il 7,5 per cento dell'occupazione complessiva della regione (6,1 nella media nazionale); tale incidenza è tra le più elevate nel paese. Il tasso di occupazione della popolazione straniera tra 15 e 64 anni era pari al 67,1 per cento, sostanzialmente in linea col dato nazionale (tav. a16). Il 74,4 per cento della popolazione straniera in età lavorativa residente in regione aveva partecipato attivamente al mercato del lavoro, contro il 67,5 per cento di quella italiana. Gli elevati tassi di partecipazione registrati per gli stranieri accomunano l'Italia, e in particolare la Toscana, agli altri paesi dell'Unione europea che di recente hanno conosciuto un intenso afflusso immigratorio, come la Spagna, la Grecia e il Portogallo.

Gli stranieri svolgevano in misura prevalente attività lavorative di tipo dipendente. In Toscana nel quadriennio in esame la percentuale di lavoratori stranieri che figurano come autonomi era comunque tra le più elevate: 21,1 per cento, contro circa il 12 per cento delle altre regioni centrali e il 15,3 dell'Italia (tav. a17).

Il lavoro dipendente. – La distribuzione dei lavoratori dipendenti di nazionalità estera tra i settori di attività economica ricalca complessivamente le specializzazioni produttive della regione. In base ai dati dell'INAIL, tra il 2000 e il 2008 l'incidenza degli stranieri era superiore in media di circa 1,5 punti percentuali rispetto al complesso del paese nei comparti del manifatturiero e delle costruzioni (rispettivamente pari al 26,4 e 16,8 per cento del totale degli stranieri in Toscana), di circa 1 punto nel settore degli alberghi e ristoranti e negli altri servizi di natura privata (rispettivamente, 12,1 e 14,5 per cento).

I lavoratori stranieri tendono a essere maggiormente impiegati nei comparti più tradizionali. In Toscana nel 2008 il 72,5 per cento di essi, contro il 53,2 degli italiani, risultava occupato in agricoltura o in comparti manifatturieri definiti dall'OCSE a contenuto tecnologico basso o medio basso (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), oppure in settori del terziario diversi dall'intermediazione creditizia e da quelli professionali, sostanzialmente in linea con le corrispondenti percentuali nazionali (tav. a19). Rispetto al 2000, nel 2007 era diminuita di circa 6 punti percentuali sia la quota di lavoratori stranieri sia quella di italiani impiegati nei settori più tradizionali.

Il lavoro autonomo. – Le iniziative lavorative autonome di stranieri sono principalmente svolte sotto forma di imprese individuali. Sulla base dei dati di InfoCamere – Movimprese, alla fine del 2007 le ditte di proprietà di stranieri non appartenenti all'Unione europea (UE) erano oltre 23 mila in Toscana, il 10,4 per cento del complessivo numero di ditte individuali in regione (tav. a18).

Al contrario di quanto avviene in media a livello nazionale, queste imprese si ripartivano in Toscana in quote simili tra il comparto manifatturiero (25,7 per cento contro 11,8 per l'intero paese), quello delle costruzioni (31,0 per cento contro 27,0) e il settore del commercio (31,5 contro 43,7).

Il numero complessivo di imprese individuali con titolare non UE è salito, alla fine del 2008, oltre le 25 mila unità, corrispondenti all'11,4 per cento del totale delle imprese individuali toscane, una proporzione superiore a quella delle altre regioni. Nella provincia di Prato, in particolare, quasi un terzo delle imprese individuali ha un titolare non italiano.

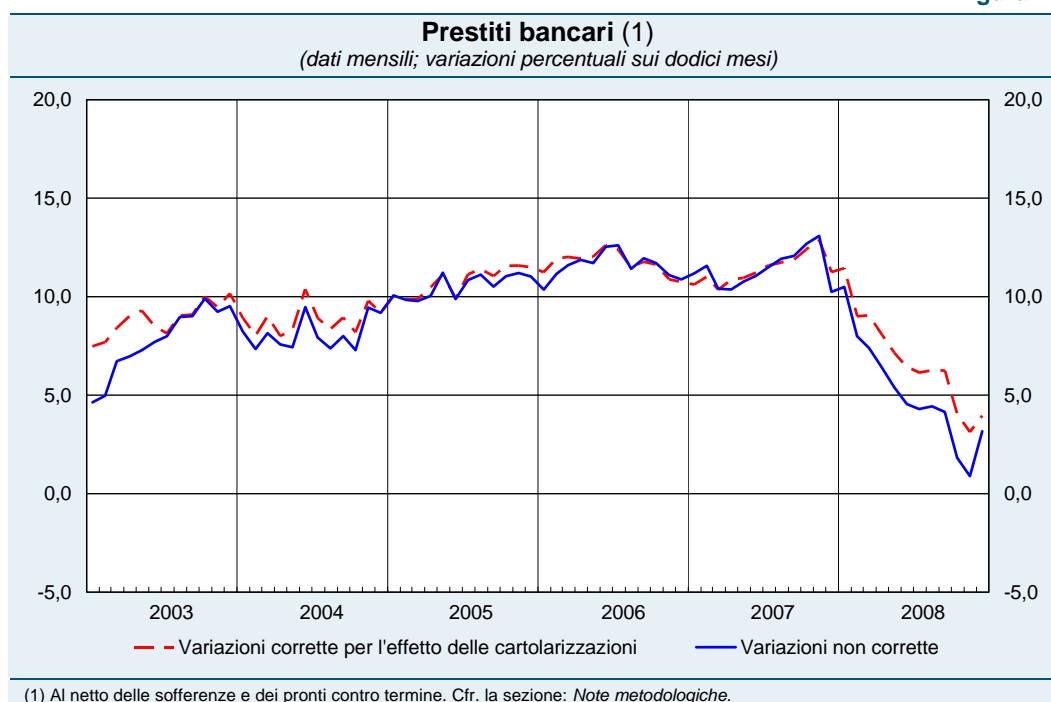
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

4. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2008 si è accentuata la tendenza al rallentamento del credito, già avviata nella seconda metà dell'anno precedente in relazione ai primi segnali di difficoltà dell'economia (fig. 4.1).

Figura 4.1

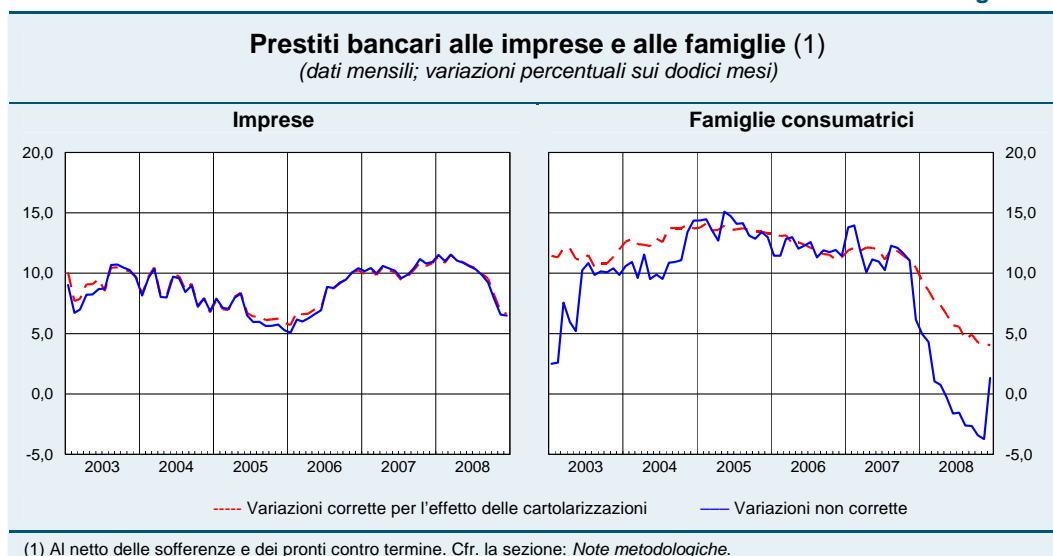


Alla fine dello scorso dicembre i finanziamenti concessi dal sistema bancario alla clientela residente in regione, al netto delle partite in sofferenza e dei pronti contro termine e corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, erano cresciuti del 4,0 per cento su base annua, mostrando una notevole decelerazione rispetto a dodici mesi prima (11,2 per cento); il tasso di variazione è rimasto sostanzialmente inalterato nel primo

trimestre dell'anno in corso. Rispetto agli anni precedenti, si è ridotto significativamente il divario tra la crescita dei prestiti e quella del prodotto nominale.

La dinamica del credito regionale è stata solo parzialmente influenzata dalle cessioni di prestiti effettuate dal sistema bancario. Non tenendo conto dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni e dei presumibili rimborsi, i finanziamenti bancari complessivi sarebbero saliti a fine anno del 3,2 per cento. Le cessioni di prestiti hanno riguardato in misura prevalente i crediti alle famiglie consumatrici (fig. 4.2).

Figura 4.2



Il rialzo dei tassi di interesse bancari a breve termine, verificatosi nel biennio precedente, si è arrestato. Nella media degli ultimi tre mesi del 2008 il costo del credito era pari al 7,3 per cento (tav. a23), un livello sostanzialmente immutato rispetto ai quattro trimestri precedenti e superiore di circa tre punti percentuali al tasso Euribor a tre mesi. Nello stesso periodo il tasso a breve termine alle imprese si collocava al 7,8 per cento, mostrandosi anch'esso pressoché stazionario rispetto all'analogo dato dell'anno precedente e su livelli allineati alla media del paese; quello alle famiglie consumatrici ha invece registrato una contrazione di circa 30 punti base, portandosi all'8,4 per cento. Nei primi tre mesi dell'anno in corso i tassi a breve termine hanno iniziato ad adeguarsi alle riduzioni di quelli ufficiali, avviate nell'ottobre del 2008: il costo del credito si è ridotto di 1,4 punti percentuali per il complesso della clientela regionale, portandosi al 5,9 per cento (tav. a30).

Le imprese. – La dinamica dei prestiti alle imprese è rimasta elevata fino alla prima metà del 2008, proseguendo l'espansione sostenuta del biennio precedente. Una progressiva decelerazione si è invece registrata nel secondo scorcio dell'anno (fig. 4.2): a dicembre scorso la variazione sui dodici mesi era pari al 6,5 per cento, a fronte del 10,9 di dodici mesi prima (tav. a23).

Il credito delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi creditizi si è mantenuto sostanzialmente invariato, a fronte di un incremento di oltre il 15 per cento di quello degli altri intermediari.

Una dinamica meno intensa rispetto alla media ha caratterizzato i finanziamenti concessi alle unità produttive di minori dimensioni, quali società con meno di 20 addetti e imprese individuali (rispettivamente, 4,3 e 3,6 per cento).

Il rallentamento del credito alle imprese è da ricondurre sia al calo degli ordinativi e degli investimenti (cfr. il capitolo della sezione *L'economia reale: Le attività produttive*), sia alle politiche di credito delle banche, improntate a una maggiore prudenza.

Sulla base dei risultati di un'indagine qualitativa condotta presso un campione di banche regionali che rappresentano oltre i tre quarti del credito ai settori produttivi, nell'ultimo trimestre del 2008 l'inasprimento si è prodotto principalmente attraverso un innalzamento degli spread praticati, soprattutto sui prestiti più rischiosi; tale tendenza sarebbe proseguita anche nel primo trimestre dell'anno in corso. In casi più limitati gli intermediari intervistati hanno segnalato anche un aumento dello scoring minimo richiesto per l'accesso al credito o un maggiore accentramento del processo decisionale.

Da un'analisi condotta sui finanziamenti alle società di capitale segnalate nella Centrale dei rischi è inoltre emerso un forte rallentamento dei fidi accordati, più intenso da parte dei maggiori gruppi bancari e per le imprese più rischiose (cfr. il riquadro: *L'andamento del credito accordato alle imprese*).

L'ANDAMENTO DEL CREDITO ACCORDATO ALLE IMPRESE

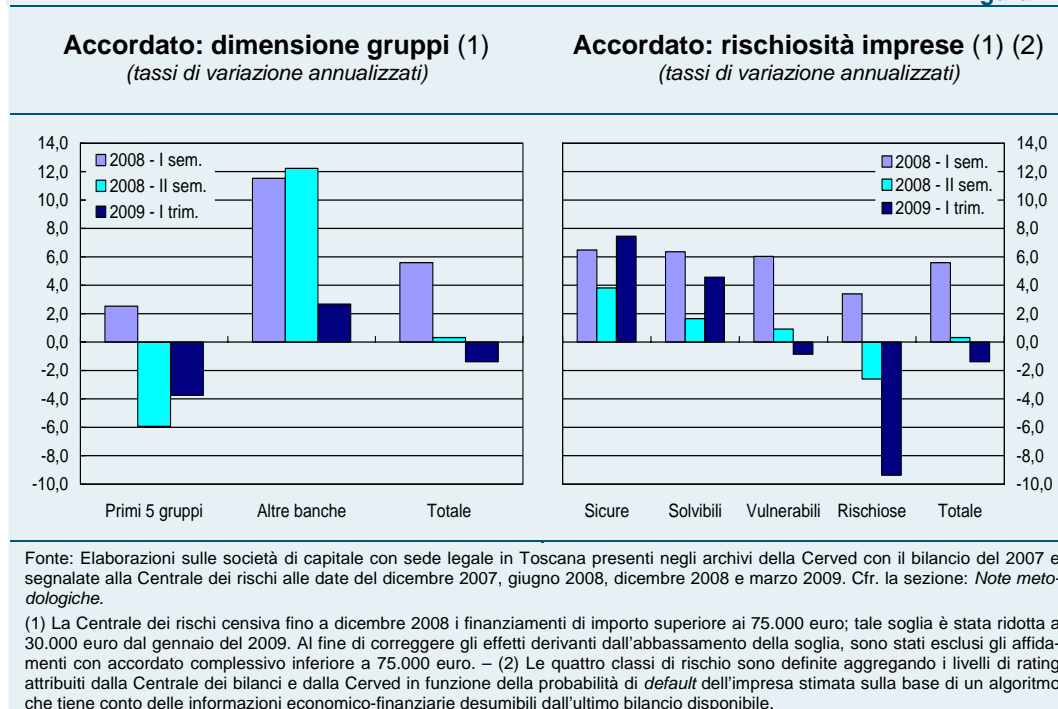
A livello nazionale, nella seconda parte del 2008 si sono intensificati i segnali di restrizione dell'offerta di credito alle imprese, iniziata già nel corso dell'anno precedente (cfr. *Bollettino Economico*, n. 50, 2007). In uno scenario di maggiore incertezza dovuta alla crisi finanziaria internazionale e alla recessione economica in atto, le politiche di erogazione dei finanziamenti da parte degli intermediari bancari sono state improntate a una maggiore cautela.

Indicazioni al riguardo possono essere tratte dall'analisi dell'andamento del credito accordato dal sistema bancario a un campione chiuso di circa 28 mila società di capitale con sede in Toscana censite nella Centrale dei rischi. L'aggregato, ancora in crescita alla fine di giugno, ha sensibilmente rallentato nel secondo semestre del 2008, per poi ridursi nei primi tre mesi dell'anno in corso (fig. R2).

Dal lato delle banche tale andamento è riconducibile a quelle appartenenti ai maggiori gruppi nazionali: nella seconda parte del 2008 il credito accordato dagli intermediari facenti parte dei primi cinque gruppi bancari si è ridotto in misura significativa (-5,9 per cento la variazione da giugno a dicembre in termini annui), a fronte di un incremento registrato per le altre banche (12,2 per cento). Dal lato delle imprese la dinamica ha riguardato soprattutto quelle che già presentavano un più elevato profilo di rischio, per le quali il deterioramento del quadro congiunturale rappresenta un elemento di notevole incertezza prospettica. Classificando le imprese per fasce di rischiosità crescente, costruite utilizzando il rating attribuito dalla Centrale dei bilanci e dalla Cerved nel 2007 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), emerge come l'inasprimento degli affidamenti accordati dal sistema bancario sia stato più intenso per le imprese "vulnerabili" e "rischiose" (rispettivamente, 0,9 e -2,6 per cento la dinamica nel secondo semestre del 2008); la tendenza si è ulteriormente rafforzata nei primi tre mesi dell'anno in corso.

Non sono emersi segnali di restrizione più accentuata per le unità produttive di minori dimensioni. Il credito accordato alle piccole imprese (con fatturato del 2007 inferiore a 2,5 milioni di euro) ha continuato a crescere nella seconda parte del 2008 e nel primo trimestre dell'anno in corso, seppure a ritmi più contenuti, contro una flessione registrata per le medie e grandi imprese.

Figura R2



Il complesso delle nuove erogazioni dei finanziamenti destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, effettuate nel corso dell'anno, è stato inferiore del 2,0 per cento rispetto all'analogo flusso dell'anno precedente. Si sono fortemente ridotti anche i nuovi crediti bancari finalizzati all'investimento in costruzioni (-17,3 per cento); la contrazione ha interessato in misura analoga sia il comparto delle abitazioni sia quello non residenziale.

È proseguita la decelerazione dei prestiti bancari all'industria manifatturiera; al termine di dicembre il tasso di crescita su base annua era pari al 2,2 per cento, a fronte del 4,0 di dodici mesi prima. Il rallentamento è risultato più intenso di quello mostrato nell'intero paese e si è verificato prevalentemente nell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con l'acuirsi della crisi finanziaria e l'indebolimento del quadro congiunturale.

Nell'ambito dei principali settori regionali di specializzazione, sono diminuiti del 4,2 per cento i finanziamenti alle imprese operanti nel comparto della moda (tessile, calzature e abbigliamento) e hanno rallentato i prestiti alla meccanica (dal 17,4 al 5,6 per cento). Il credito all'industria cartaria ha mostrato una flessione del 12,5 per cento, proseguendo una tendenza già avviata nel 2007, a seguito delle difficoltà di cui soffre il distretto (tav. a24).

Dopo la dinamica particolarmente sostenuta che perdurava da circa un decennio, nel corso del 2008 i finanziamenti bancari al settore delle costruzioni hanno de-

celerato, passando dal 14,4 all'8,2 per cento; il tasso di sviluppo dei prestiti all'edilizia continua comunque a mantenersi superiore di oltre 1,5 punti percentuali alla media del complesso dei settori produttivi.

Anche i prestiti alle imprese del terziario hanno rallentato, passando dal 15,3 all'8,1 per cento; la dinamica resta tuttavia nel complesso superiore rispetto a quanto registrato in media nell'industria manifatturiera, che ha maggiormente risentito del quadro congiunturale sfavorevole. A fronte dell'espansione ancora elevata del credito bancario al comparto dei servizi destinati alle imprese e alla persona, la crescita dei prestiti bancari è stata più contenuta per le imprese del commercio, a seguito dell'effetto ciclico negativo connesso col calo dei consumi, e per gli alberghi e ristoranti, in relazione anche alla sostanziale stazionarietà delle presenze turistiche.

In base alle informazioni desumibili dalla Centrale dei rischi, i prestiti concessi alle imprese regionali nella forma tecnica del leasing da parte di banche e società finanziarie hanno ampiamente decelerato (dal 20 al 2 per cento). Il ridimensionamento dei piani di investimento in una fase di stallo dell'economia ha negativamente condizionato tale comparto. Il fabbisogno di liquidità da parte delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, ha invece incentivato forme di smobilizzo del circolante; alla fine del 2008 gli utilizzi per operazioni di factoring risultavano cresciuti nel complesso di oltre il 7 per cento su base annua. È inoltre aumentato il grado di utilizzo degli affidamenti sulle operazioni a revoca da parte delle imprese toscane (dal 47,0 per cento al 51,6), al fine verosimilmente di compensare il minor cash flow derivante dal calo delle vendite e dall'allungamento dei tempi di pagamento.

Le famiglie consumatrici. – Dopo anni di sviluppo sostenuto, i prestiti bancari alle famiglie consumatrici hanno decisamente rallentato: il tasso di crescita, corretto per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, è passato dal 10,5 per cento della fine del 2007 al 4,0 del dicembre del 2008 (fig. 4.2).

Le nuove erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine per acquisto di abitazioni sono diminuite del 7,2 per cento rispetto all'analogo flusso dell'anno precedente, accentuando una tendenza già emersa nel 2007 (fig. 4.3). Su tale dinamica hanno influito sia le minori richieste di mutui a fronte del rialzo dei tassi nella prima parte dell'anno, sia l'irrigidimento dei criteri di affidamento praticati dalle banche.

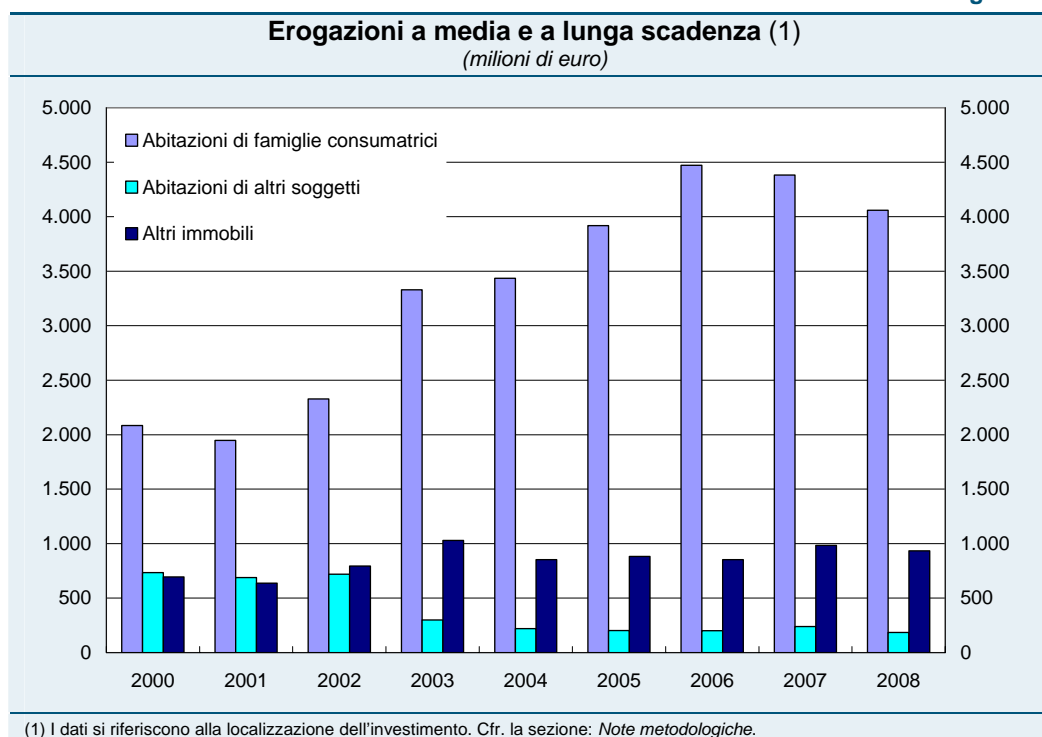
In base ai risultati di un'indagine qualitativa condotta presso un campione di banche regionali, l'incidenza del finanziamento sul valore dell'immobile è risultata pari in media al 65 per cento; la quota di mutui con loan to value ratio superiore all'80 per cento si è ridotta rispetto al passato. Una maggiore prudenza nell'erogazione del credito ha condotto anche a mantenere entro limiti più stringenti il rapporto tra la rata del mutuo e il reddito familiare.

È proseguita nel 2008 la tendenza delle famiglie, in atto da circa un biennio, a indebitarsi principalmente a tasso fisso; le nuove erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni sono state per oltre il 60 per cento a tasso non indicizzato. La quota di tali mutui sul totale è cresciuta, arrivando a sfiorare un terzo; essa si mantiene comunque ancora contenuta nel confronto internazionale.

Il tasso sui prestiti a medio e a lungo termine per acquisto di abitazioni da parte delle famiglie ha seguito l'andamento dei tassi ufficiali. Esso si è mostrato in crescita nei primi nove mesi del 2008, fino a quasi il 6 per cento nella media del terzo trime-

stre, per poi discendere significativamente al 5,4 per cento nel quarto trimestre e al 4,5 nei primi tre mesi del 2009 (tav. a30), a seguito del ribasso dei tassi di riferimento dell'Eurosistema.

Figura 4.3



Nel 2008 ha notevolmente decelerato anche il credito al consumo: il tasso di crescita dello stock di tali prestiti, erogati sia da banche sia da società finanziarie, è passato dal 10,9 per cento della fine del 2007 al 2,7; la tendenza ha interessato sia il segmento del credito al consumo finalizzato sia quello non finalizzato.

La rischiosità del credito. – Il deterioramento del quadro congiunturale ha iniziato a riflettersi in un peggioramento della qualità del credito, manifestatosi soprattutto con un aumento delle posizioni incagliate e dei prestiti scaduti, ma con un impatto ancora contenuto sui flussi di contenzioso.

Nella media dei quattro trimestri del 2008, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi all'inizio del periodo (cosiddetto tasso di decadimento) era pari all'1,4 per cento (tav. 4.1); esso segnalava un peggioramento della qualità del credito in regione rispetto ai trimestri precedenti e risultava leggermente più elevato dell'analogo dato nazionale.

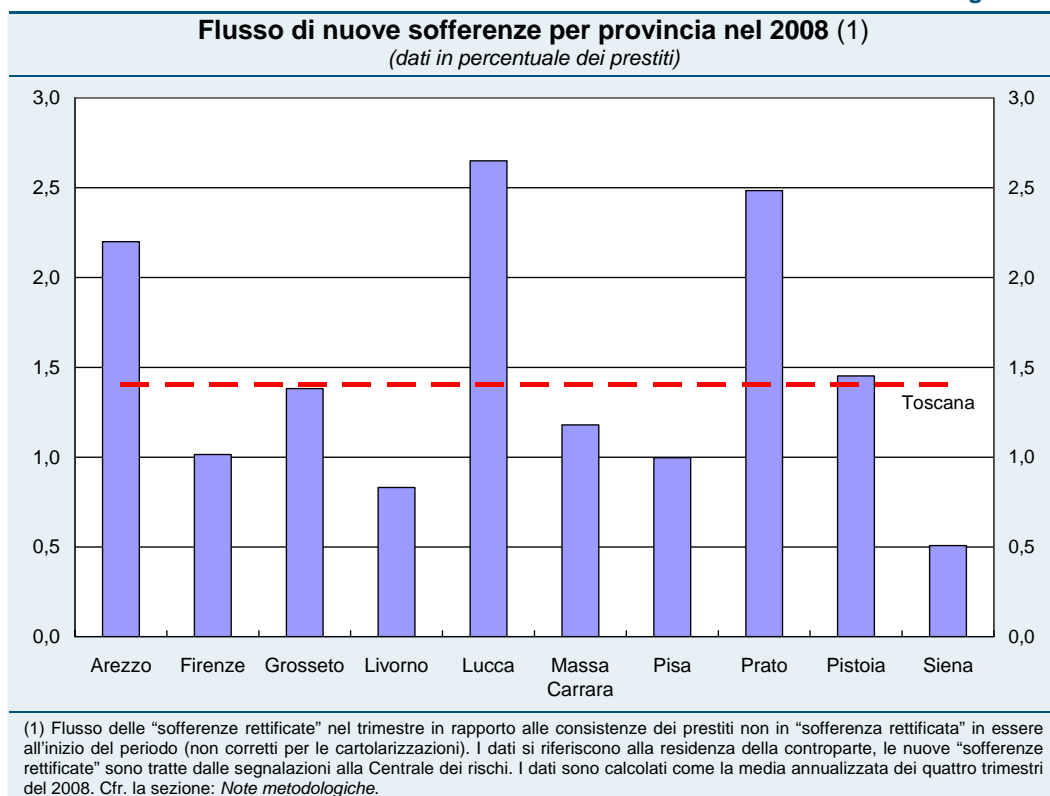
Il tasso di decadimento relativo agli impieghi delle imprese ha superato i due punti percentuali; tale indicatore è cresciuto nell'industria manifatturiera per effetto soprattutto del peggioramento della qualità del credito del comparto cartario e del settore tessile. L'incidenza del flusso di sofferenze è risultata differenziata sul territorio: anche a seguito della diversa specializzazione settoriale delle province, il tasso di decadimento è stato più elevato della media regionale ad Arezzo, Lucca e Prato (fig. 4.4).

Tavola 4.1

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)									
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato; dati in percentuale dei prestiti)									
PERIODO	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2006	0,0	1,7	2,2	0,8	1,7	2,5	1,1	1,5	1,2
giu. 2006	0,0	1,5	2,0	0,8	1,6	2,1	1,2	1,5	1,1
set. 2006	0,0	1,5	1,9	0,9	1,5	2,1	1,2	1,4	1,1
dic. 2006	0,0	1,3	1,5	0,8	1,4	1,9	1,0	1,2	1,0
mar. 2007	0,0	1,3	1,5	0,8	1,3	2,0	1,2	1,1	1,0
giu. 2007	0,0	1,3	1,7	0,8	1,4	2,2	1,2	1,0	1,0
set. 2007	0,0	1,3	1,6	0,7	1,3	2,0	1,3	1,0	0,9
dic. 2007	0,0	1,3	1,6	0,8	1,3	2,2	1,1	0,9	0,9
mar. 2008	0,0	1,3	1,7	0,7	1,3	2,1	1,1	1,0	0,9
giu. 2008	0,0	1,7	1,7	0,7	1,7	3,1	1,2	1,2	1,2
set. 2008	0,0	1,7	1,9	0,7	1,7	3,2	1,2	1,2	1,2
dic. 2008	0,1	2,1	1,9	0,7	2,1	4,0	1,4	1,4	1,4

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come la media annualizzata dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Figura 4.4



È rimasta immutata allo 0,7 per cento l'incidenza delle nuove sofferenze rettificata per le famiglie consumatrici. Su tale andamento hanno influito anche politiche dal lato dell'offerta tendenti a prevenire situazioni di *default* attraverso la rinegoziazione dei prestiti, anche nel quadro degli interventi normativi in tal senso.

A dicembre del 2008 i finanziamenti concessi a clientela in temporanea difficoltà (cosiddetti incagli) sono saliti di oltre il 25 per cento rispetto a dodici mesi prima; l'incidenza sul totale dei prestiti in essere era pari a fine anno all'1,8 per cento. Sulla base delle informazioni desumibili dalla Centrale dei rischi, al termine del 2008 i crediti scaduti da oltre 90 giorni (segnalati o meno a incaglio) erano saliti di oltre il 23 per cento su base annua; la quota sul credito utilizzato complessivo si è portata al 3,4 per cento, in espansione di oltre mezzo punto percentuale rispetto alla fine del 2007.

L'evoluzione del rapporto fra banca e impresa

Nel corso degli anni novanta il processo di deregolamentazione e l'innovazione tecnologica hanno innescato una profonda trasformazione del settore finanziario, con effetti significativi anche nelle relazioni di finanziamento fra banca e impresa.

In un contesto di riduzione del numero complessivo di banche presenti a livello nazionale, derivante dalle operazioni di concentrazione, si è progressivamente ampliata la diffusione territoriale degli intermediari: nel decennio intercorrente fra il 1997 e il 2007 il numero di banche presenti in Toscana con almeno uno sportello è salito da 93 a 122 unità.

Il riassetto del sistema bancario si è accompagnato a una significativa ricomposizione delle quote di mercato fra le differenti categorie dimensionali di banca. In linea con quanto si è verificato nel complesso del paese, in Toscana è calato il peso dei finanziamenti alle società di capitale erogati dalle banche maggiori, grandi e medie (dal 66,0 al 64,6 per cento) e soprattutto da quelle piccole appartenenti a gruppi (dal 21,0 al 14,3 per cento; tav. a25). A fronte di tale ridimensionamento è cresciuta la quota degli intermediari indipendenti di minori dimensioni (dal 6,3 al 10,9 per cento). Il credito concesso da questi ultimi è divenuto rilevante soprattutto per le piccole imprese, accentuando la simmetria dimensionale tra l'intermediario e il cliente: in Toscana alla fine del 2007 il 15,8 per cento dell'indebitamento era riconducibile a banche minori non appartenenti a gruppi; nel settore delle costruzioni tale quota superava il 20 per cento, in linea con la media nazionale. Negli altri settori l'incidenza, pur aumentando, è rimasta inferiore al dato italiano (fig. 4.5).

Nel corso del periodo considerato sono emersi segnali di razionalizzazione delle relazioni di clientela fra il sistema bancario e quello produttivo. A differenza delle altre economie avanzate, dove il rapporto fra banca e impresa è caratterizzato, di norma, dalla presenza di un unico o di un ristretto numero di intermediari di riferimento, in Italia è ampiamente diffuso il ricorso a un numero elevato di finanziatori. Il fenomeno del multiaffidamento, che interessa soprattutto le imprese di media e grande dimensione, si è attenuato nel decennio. Il monoaffidamento è rimasto ampiamente diffuso fra le piccole imprese, interessando più della metà di queste ultime.

In Toscana l'incidenza dei prestiti bancari erogati da un unico intermediario è cresciuta di circa sette punti percentuali, portandosi al 17,1 per cento del credito

complessivo, un valore lievemente superiore a quello nazionale (fig. 4.6). L'incremento è stato generalizzato nell'ambito delle differenti classi dimensionali sia di banca sia di impresa, anche se con intensità maggiore per le piccole società e per quelle operanti nel settore dei servizi. È inoltre leggermente aumentato (dal 39,2 al 41,0 per cento) il peso dei finanziamenti concessi dalla prima banca nell'ambito dei rapporti di affidamento plurimo.

Figura 4.5

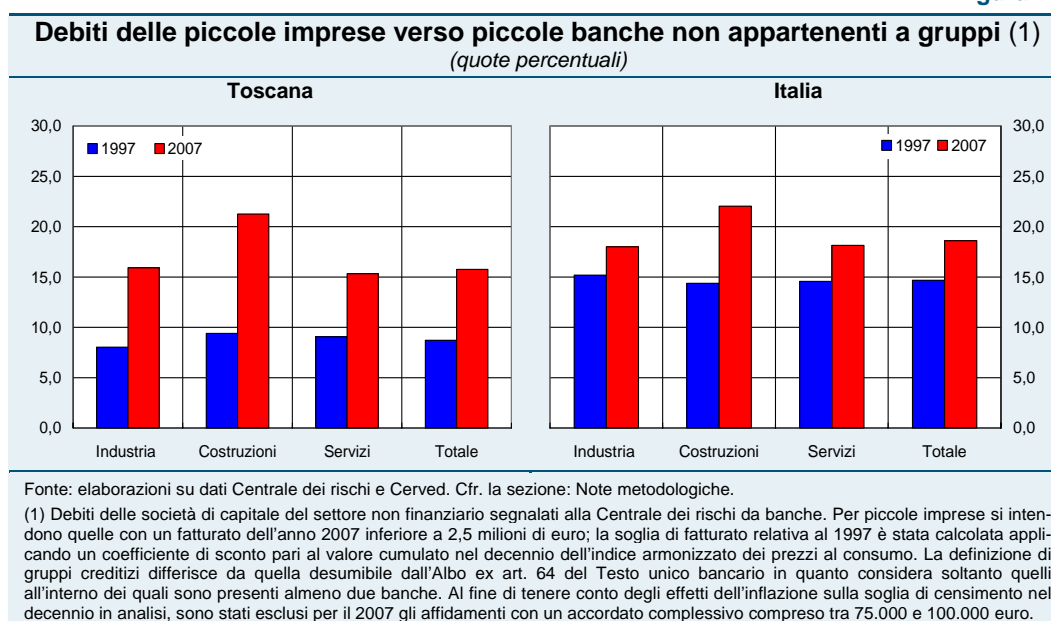
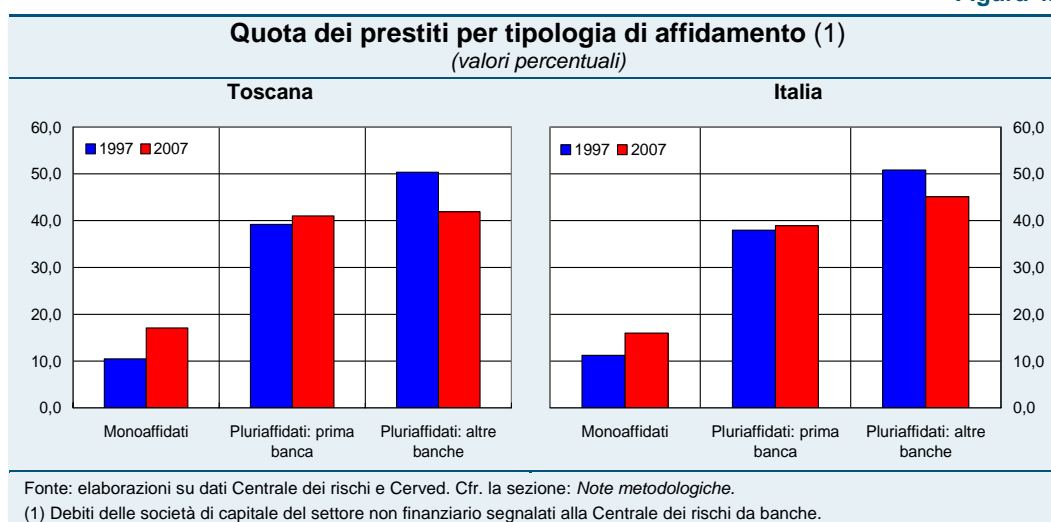


Figura 4.6



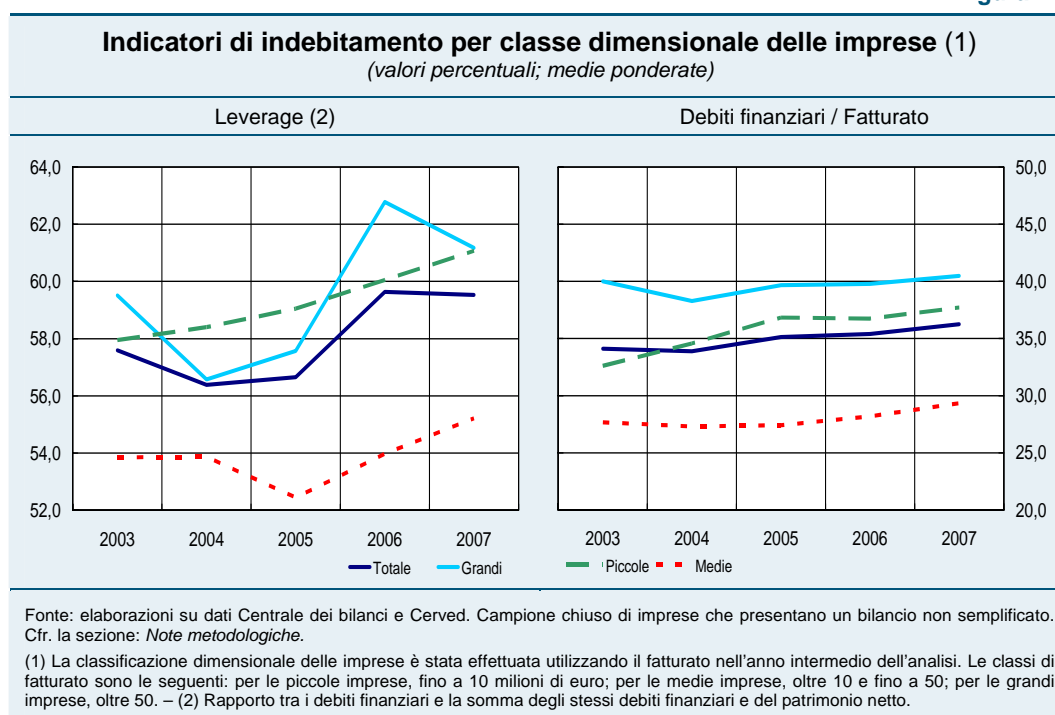
Complessivamente il numero medio di banche affidanti è disceso da 3,1 a 2,6 operatori, un valore allineato alla media nazionale. Considerando soltanto i casi di affidamenti multipli, il numero medio di relazioni in essere è passato da 4,5 a 4,1 unità (tav. a26); tale andamento non è stato influenzato da operazioni di concentrazione tra banche. La riduzione ha riguardato le medie (da 5,8 a 5,5) e soprattutto le grandi im-

prese (da 11,2 a 9,3), tradizionalmente caratterizzate da un numero elevato di finanziatori. Il ridimensionamento del fenomeno degli affidamenti multipli si è accompagnato a un maggiore coinvolgimento della prima banca. In media la quota di quest'ultima è salita dal 54,3 per cento del 1997 al 58,4 alla fine del 2007, un valore inferiore di un punto percentuale alla media nazionale.

La situazione finanziaria delle imprese

Il sistema produttivo regionale è stato colpito dagli effetti della crisi internazionale nel corso del 2008, dopo un biennio di parziale ripresa dell'attività. L'esame dei bilanci di un campione chiuso di circa 12.000 imprese toscane presenti negli archivi della Cerved e della Centrale dei bilanci indica, tuttavia, anche in tale biennio un appesantimento della situazione finanziaria e un ampliamento delle differenze tra le imprese in condizioni meno solide e le altre.

Figura 4.7

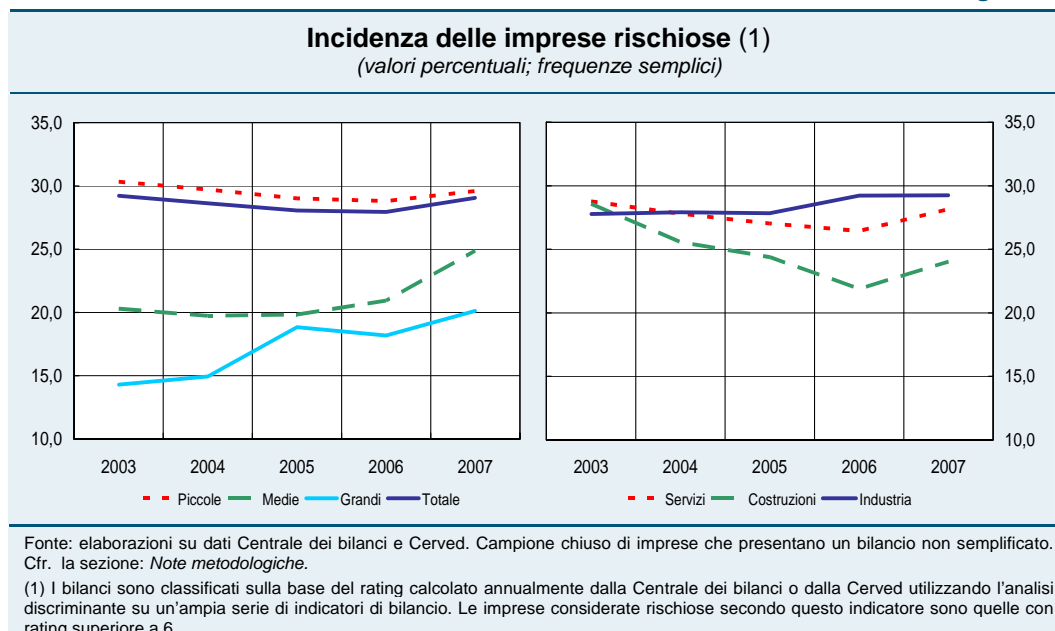


Il leverage, calcolato come rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi e del patrimonio netto, è lievemente sceso tra il 2003 e il 2005 per il complesso del campione (dal 57,6 al 56,7 per cento) per poi risalire nel biennio successivo (al 59,5 per cento; tav. a27 e fig. 4.7). L'aumento della leva finanziaria è stato maggiore per le imprese di minori dimensioni (con fatturato inferiore a 10 milioni di euro; dal 58,0 al 61,1 per cento), per quelle dell'edilizia (dal 67,5 al 72,5 per cento) e per i due principali comparti della manifattura (moda: dal 55,3 al 60,7 per cento; meccanica allargata: dal 44,2 al 48,7 per cento). Segnali analoghi provengono dal rapporto tra debiti finanziari e fatturato e dalla capacità di coprire il costo del debito attraverso

l'autofinanziamento: entrambi gli indicatori sono peggiorati per l'edilizia e le piccole imprese.

Un indicatore sintetico di vulnerabilità è rappresentato dallo score attribuito da Centrale dei bilanci e da Cerved (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Classificando come rischiose le imprese con i tre peggiori punteggi, la quota di queste ultime risulta più elevata tra le piccole (29,6 per cento nel 2007; fig. 4.8) rispetto alle medie (24,5 per cento) e alle grandi (20,1); nell'industria (29,3 per cento) rispetto ai servizi (28,1) e alle costruzioni (24,0).

Figura 4.8



Le differenze tra le imprese rischiose e le altre si sono accentuate nell'arco temporale esaminato. Il peggioramento degli indici finanziari si è concentrato tra le imprese rischiose, mentre le altre hanno migliorato la propria posizione (il leverage è salito dal 67,4 all'80,6 per cento per le prime e sceso dal 54,7 al 53,1 per le seconde; tav. a28). Il miglioramento della redditività operativa e finale ha riguardato, in media, soltanto le imprese non in tensione finanziaria (il ROA è rimasto invariato su livelli negativi per le imprese vulnerabili ed è salito dall'1,8 al 2,9 per cento per le altre).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

L'incertezza seguita al propagarsi delle turbolenze sui mercati mondiali ha accresciuto la preferenza per la liquidità della clientela, dopo un biennio in cui la tendenza a detenere moneta si era attenuata. L'ammontare dei depositi in conto corrente, che durante i primi nove mesi dell'anno aveva registrato tassi di crescita intorno al 3 per cento, ha accelerato nell'ultimo trimestre: alla fine dello scorso dicembre l'aggregato risultava in aumento sui dodici mesi del 6,8 per cento (tav. 4.2 e fig. 4.9). L'incremento ha riguardato soprattutto le famiglie consumatrici, mentre per il settore

produttivo la dinamica, pari all'1,3 per cento, è stata frenata da un minore autofinanziamento. Durante i primi tre mesi dell'anno in corso l'aggregato è rimasto sostanzialmente invariato.

L'espansione dei conti correnti è stata favorita anche dal marcato calo, dall'ultima parte del 2008, del costo opportunità di detenere moneta, per effetto della discesa dei tassi di interesse del mercato monetario. Il differenziale fra il rendimento lordo medio dei BOT a 3 mesi e quello sui conti correnti, superiore ai due punti percentuali nei primi nove mesi dell'anno, è disceso a 56 e 15 punti base nei due trimestri successivi.

Tavola 4.2

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale (4)
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
			Totale		
dic. 2006	6,9	6,9	30,4	5,3	6,3
dic. 2007	2,0	0,8	16,5	12,3	5,3
set. 2008	5,3	3,4	26,6	27,3	12,8
dic. 2008	6,8	6,8	1,6
			di cui: famiglie consumatrici		
dic. 2006	6,4	4,7	38,3	7,0	6,6
dic. 2007	1,9	0,5	19,0	11,7	5,6
set. 2008	4,4	3,1	20,7	24,7	12,4
dic. 2008	6,8	8,8	-10,3
			di cui: imprese		
dic. 2006	13,2	13,5	26,5	-1,0	10,9
dic. 2007	-1,3	-1,9	-1,8	12,2	0,6
set. 2008	3,0	1,6	31,9	28,8	6,9
dic. 2008	1,5	1,3	7,5

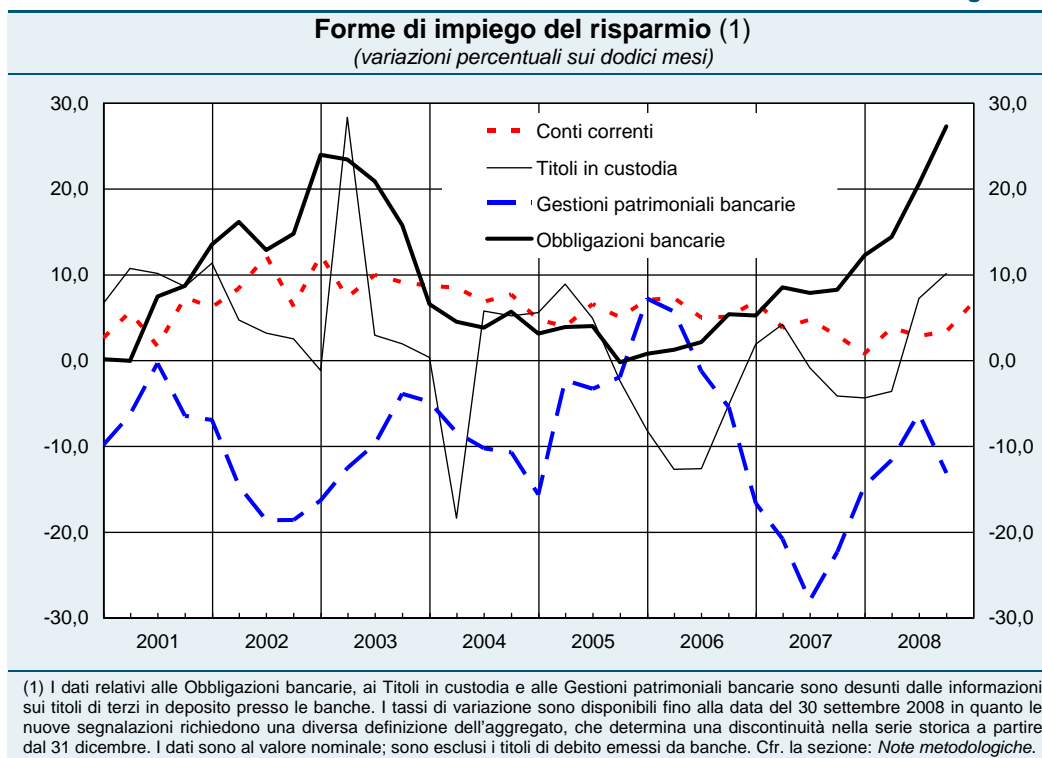
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre non è disponibile (si veda nota 3).

In base alle informazioni relative ai titoli in deposito presso le banche, la cui dinamica è disponibile fino al terzo trimestre, nei primi nove mesi del 2008 la propensione verso strumenti con un più contenuto profilo di rischio si è mantenuta elevata. Alla fine di settembre le obbligazioni bancarie erano aumentate su base annua del 27,3 per cento, in netta accelerazione rispetto al precedente biennio. In un contesto caratterizzato dal rialzo dei tassi interbancari innescato dalla crisi sui mutui subprime negli Stati Uniti, l'espansione delle obbligazioni bancarie è stata anche favorita da emissioni caratterizzate da una scadenza non prolungata e da rendimenti indicizzati a parametri del mercato interbancario. Analogamente il valore nominale dei titoli di Stato risultava in crescita del 14,2 per cento e pure quello delle obbligazioni private del settore non bancario del 10,8 (tav. a29).

È proseguito il deflusso di risparmio dalle forme di investimento gestito su base collettiva o individuale. Nei primi nove mesi la raccolta netta da parte degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr) di diritto italiano, valutata a valori di mercato, è stata nuovamente negativa per 675 milioni di euro; la flessione ha inte-

ressato tutti i comparti di investimento. Le quote di Oicr, sia di diritto italiano sia estero depositate presso il sistema bancario alla fine del periodo e valutate al valore nominale, sono calate dell'8,5 per cento. Una riduzione più intensa ha caratterizzato le gestioni patrimoniali individuali effettuate dalle banche: il valore nominale dei titoli relativi a tale forma di investimento è infatti disceso del 13,1 per cento.

Figura 4.9



La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2008 sul territorio regionale erano presenti con almeno uno sportello 117 banche, in calo di 5 unità rispetto all'anno precedente (tav. a31). Tale flessione è in larga misura riconducibile alle operazioni di riassetto realizzate da alcuni grandi gruppi bancari operanti in Toscana. Inoltre, a fronte dell'uscita dal mercato di tre operatori precedentemente presenti con un solo sportello, sono entrate in regione due banche extra regionali. In ciascuna delle province erano presenti, in media, 33 banche.

È proseguita l'espansione della rete di sportelli insediati sul territorio. Nel corso dell'anno il numero di dipendenze è salito di 83 unità (pari al 3,4 per cento di quelle esistenti all'inizio del periodo), portando il totale alla fine di dicembre a 2.541. L'aumento si è concentrato nelle province di Firenze (23 unità), Grosseto, Pisa e Siena (10 unità ciascuna). Anche le reti di connessione al sistema dei pagamenti tramite POS e ATM e ai servizi bancari per via telematica hanno continuato a crescere in misura sostenuta, in linea con quanto si è verificato nell'ultimo decennio (cfr. il riquadro: *L'utilizzo di servizi bancari telematici*). Il numero di negozi finanziari è invece rima-

sto invariato a 124 unità, dopo la prolungata flessione registrata negli ultimi anni.

L'UTILIZZO DI SERVIZI BANCARI TELEMATICI

L'evoluzione dell'*Information and communication technology* (ICT) e il crescente utilizzo della rete Internet hanno contribuito alla diffusione di strumenti e servizi bancari che si avvalgono di collegamenti telematici: si tratta soprattutto dei mezzi di pagamento alternativi al contante e dei contratti di *remote banking*.

Fra il 2000 e il 2008 il numero di terminali POS installati presso gli esercizi commerciali toscani ha registrato una sensibile crescita. Alla fine del periodo considerato erano presenti in regione 34,5 POS ogni 1.000 abitanti (tav. R2), un valore superiore sia alla media italiana (21,7 unità), sia a quella dei paesi appartenenti all'area dell'euro (18,0 unità nel 2007, ultimo dato disponibile).

Tavola R2

POS, ATM, carte di credito e servizi telematici

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2000	2004	2008
		(numero, per 1.000 abitanti) (1)	
POS (2)	14,5	24,3	34,5
ATM	0,7	0,7	1,1
Carte di credito in circolazione (3)	386,1	518,6	988,6
di cui: <i>attive</i>	206,1	229,6	636,2
Servizi telematici alla clientela (4)	14,5	24,3	34,5
Imprese:		(in % delle imprese attive) (5)	
Corporate banking	19,7	31,4	48,1
Phone banking	4,1	3,3	11,0
Famiglie:		(in % delle famiglie residenti) (6)	
Home banking	8,3	24,7	50,0
Phone banking	14,2	40,9	54,5

(1) I dati sulla popolazione, riferiti al 31 dicembre di ogni anno, sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per gli anni 2000 e 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007; quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie. – (3) Dati segnalati da banche e intermediari finanziari di cui all'art. 107 TUB (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per carte attive si intendono quelle utilizzate almeno una volta nell'ultimo semestre. – (4) Numero di clienti che hanno stipulato appositi contratti per l'accesso a servizi informativi e/o dispositivi tramite Internet e che hanno utilizzato il servizio almeno una volta nell'anno. – (5) Numero delle imprese attive alla fine dell'anno in base ai dati Info-Camere – Movimprese. – (6) Numero di famiglie residenti in base ai dati del Censimento Istat del 2001 per il 2000, dell'Atlante statistico dei comuni Istat per il 2004 e del bilancio demografico Istat del 2007 per il 2008.

Secondo l'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il valore medio dei pagamenti è rimasto sostanzialmente invariato (70 euro) fra il 2000 e il 2007, in linea con il complesso del paese e superiore alla media della UEM (51,8 euro), dove risulta più frequente l'utilizzo per acquisti di importo ridotto.

La crescita delle apparecchiature per il prelievo del contante è stata più contenuta: alla fine del 2008 gli ATM erano pari a 1,1 unità ogni 1.000 abitanti, contro le 0,7 nel 2000. Pur con una dotazione superiore a quella dell'Italia (0,8 unità), la Toscana si caratterizza per un minore utilizzo degli ATM: in rapporto al totale dei prelievi da conto corrente, quelli effettuati attraverso tali apparecchiature erano alla fine del 2007 pari a poco più di un quarto, contro il 30 per cento del complesso del paese. Il numero delle carte di credito in circolazione detenute da clientela residente in regione è progressivamente aumentato nel periodo considerato; quelle attive alla fine del 2008 erano pari a 636 ogni 1.000 abitanti, un valore ben superiore alla media nazionale (338).

Negli ultimi anni le tecnologie informatiche utilizzate dalle aziende di credito per offrire servizi remoti a famiglie e imprese sono divenute di più facile utilizzo, dando agli utenti finali la possibilità di coniugare molteplici esigenze, dalla rapidità di esecuzione alla flessibilità di impiego, fino all'operatività diversificata. I contratti di *remote banking*, caratterizzati in origine da funzionalità prevalentemente informative che ne limitavano l'uso, prevedono oggi forme più articolate, di tipo anche dispositivo. Il ricorso a servizi telematici è cresciuto sensibilmente e in misura superiore alla media nazionale: nel 2008 il 50,0 per cento delle famiglie toscane era titolare di un contratto di *home banking* rispetto all'8,3 del 2000 (rispettivamente, 54,5 e 4,7 per cento per l'Italia; fig. R3). Un andamento analogo ha interessato il numero di contratti di *corporate banking* di tipo telematico stipulati dalle imprese: nel 2000 solo il 19,7 per cento delle imprese attive aveva sottoscritto contratti di tale tipologia; la quota è più che raddoppiata alla fine del 2007, portandosi al 48,1 per cento (rispettivamente, 11,5 e 34,3 la media per l'Italia). I contratti di *phone banking* hanno invece registrato un'espansione meno accentuata e sono diffusi prevalentemente presso le famiglie.

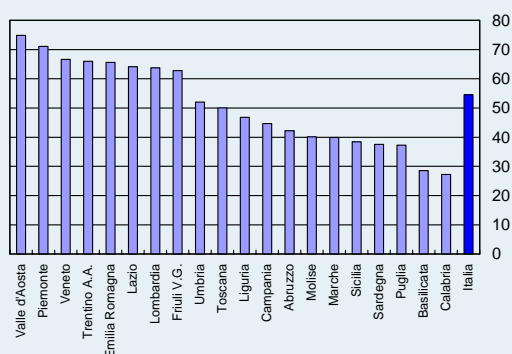
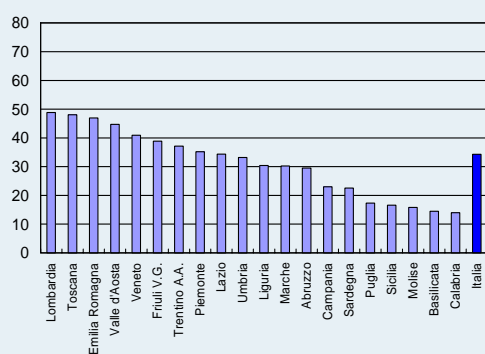
Figura R3

Corporate banking nel 2008

(numero clienti in % del numero di imprese attive)

Home banking nel 2008

(numero clienti in % del numero di famiglie residenti)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Per il numero di imprese attive, InfoCamere – Movimprese; per il numero delle famiglie, Istat.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Secondo le elaborazioni dei Conti pubblici territoriali (CPT) del Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa delle Amministrazioni locali toscane, al netto degli interessi, è stata nella media del triennio 2005-07 pari a 3.461 euro pro capite (tav. a32), superiore di circa 9 punti percentuali alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO). Di questa, oltre i quattro quinti sono rappresentati da erogazioni di parte corrente.

La spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione, stimata aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio toscano (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), è stata pari, nella media del triennio 2004-06, a circa 10.900 euro pro capite, sostanzialmente in linea con la media delle RSO (circa 10.800 euro). La spesa per prestazioni sociali è ammontata a circa 4.800 euro, al di sopra di quella sostenuta in media dalle RSO (circa 4.500 euro) mentre la spesa sostenuta per l'istruzione è stata lievemente inferiore (946 euro pro capite; 969 nelle RSO).

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria, di competenza delle Regioni, e la spesa per investimenti, che vede un ruolo rilevante dei Comuni.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2006-08). – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema informativo sanitario, la spesa sanitaria in Toscana è cresciuta nella media del triennio 2006-08 del 4,0 per cento contro una media delle RSO del 3,1.

I costi per la gestione diretta, che in Toscana ammontano al 72,9 per cento del totale (62,3 nelle RSO), hanno avuto nella media del triennio una dinamica più marcata rispetto alle RSO (4,9 per cento contro il 3,4) mentre quelli sostenuti per la medicina in convenzione sono cresciuti in misura inferiore (1,5 contro 2,7).

La spesa sanitaria sostenuta nel complesso in regione è stata pari nel 2008 a

6.813 milioni di euro (tav. a33). Se si assume lo stesso costo netto della mobilità interregionale e si depurano i costi totali di questa componente, la spesa erogata in favore dei residenti toscani è stata pari a 6.707 milioni, ovvero 1.853 euro pro capite.

Le prestazioni fornite dal servizio sanitario possono essere raggruppate in tre livelli principali: l'assistenza ospedaliera, quella distrettuale e quella collettiva in ambiente di vita e di lavoro. L'assistenza ospedaliera comprende l'attività di ricovero ordinario, in pronto soccorso, in *day hospital* o in *day surgery* (per l'effettuazione di terapie mediche o chirurgiche per patologie di bassa e media gravità con dimissione il giorno stesso dell'intervento), come pure il ricovero in strutture per la lungodegenza e la riabilitazione (cfr. il capitolo: *L'assistenza ospedaliera in Toscana*). L'assistenza distrettuale include quella sanitaria di base, quella specialistica ambulatoriale e l'assistenza farmaceutica. Infine, l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro fa riferimento all'attività di tutela dell'igiene pubblica, di prevenzione e all'assistenza veterinaria.

La quota di spesa sanitaria assorbita dall'assistenza ospedaliera è stata pari nel 2004, ultimo anno disponibile per questo dettaglio, al 45,9 per cento, due punti percentuali in meno rispetto a quanto avviene in media a livello nazionale. Per contro, all'assistenza distrettuale è stato dedicato il 49,4 per cento della spesa totale mentre la media nel complesso del paese è pari al 48,1.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2005-07, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per gli investimenti fissi in regione è stata mediamente pari all'1,6 per cento del PIL regionale, in linea con quella registrata nelle RSO. I Comuni hanno effettuato il 58,5 per cento delle erogazioni (tav. a34).

La dinamica degli investimenti è stata significativamente influenzata nel periodo considerato dalle norme sul Patto di stabilità interno. A partire dal 2005, infatti, sono stati inclusi gli investimenti fra gli aggregati soggetti a vincolo. A livello nazionale, successivamente a tale modifica normativa, la spesa per investimenti fissi dei Comuni è diminuita del 10,3 e dello 0,5 per cento rispettivamente nel 2005 e nel 2006. Nel 2007 la disciplina relativa al Patto è stata modificata, definendo gli obiettivi in termini di saldo anziché di variazione della spesa e dando la possibilità di aumentare gli investimenti agli enti dotati di adeguate disponibilità finanziarie. Anche per effetto della modifica normativa nel 2007 gli investimenti dei Comuni sono aumentati del 2,5 per cento a livello nazionale. In Toscana gli investimenti dei Comuni, scesi nel 2005 e nel 2006 del 18,9 e del 3,7 per cento, si sono contratti anche nel 2007 (-3,4).

Secondo le informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2008 la spesa per investimenti pubblici delle Amministrazioni locali sarebbe cresciuta del 4,3 per cento rispetto al 2007. Sono aumentati gli investimenti delle Regioni e delle ASL mentre si sono ridotti quelli delle Province e dei Comuni.

6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel triennio 2005-07 le entrate della Regione, delle Province e dei Comuni in termini pro capite sono state pari complessivamente a 2.341 euro, al di sopra della media delle RSO (tav. a35). Esse sono aumentate nel periodo del 5,7 per cento annuo.

Le entrate tributarie regionali sono ammontate a 1.824 euro pro capite (1.747 nella media delle RSO) e sono cresciute in media del 7,2 per cento all'anno. Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali. Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina).

In base ai dati del bilancio di previsione iniziale, nel 2008 le entrate tributarie della Regione sarebbero aumentate del 7,1 per cento, in linea con il triennio precedente.

Le entrate tributarie delle Province, le cui principali componenti sono rappresentate dal gettito dell'imposta sull'assicurazione RC auto e dell'imposta di trascrizione, sono rimaste sostanzialmente invariate nel periodo 2005-07 (0,5 per cento; 102 euro pro capite). Nella media delle RSO esse sono ammontate a 87 euro pro capite, in aumento del 2,1 per cento all'anno.

Le risorse dei Comuni, costituite in larga parte dai gettiti dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef, sono risultate in media pari a 414 euro per abitante, evidenziando un divario positivo di capacità fiscale del territorio rispetto al resto del paese. Le entrate tributarie dei Comuni hanno registrato una dinamica contenuta (0,8 per cento annuo, 3,8 nella media delle RSO).

Il debito

Alla fine del 2008 il debito delle Amministrazioni locali toscane in termini nominali era pari a 6.334 milioni di euro, in riduzione del 2,0 per cento sull'anno precedente (tav. a36). Poco più dei tre quarti erano rappresentati da prestiti del settore bancario e della Cassa Depositi e Prestiti.

Il debito delle Amministrazioni locali della regione relativo al 2007 è stato rivisto rispetto al dato pubblicato lo scorso anno (cfr. L'economia della Toscana nell'anno 2007), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia Spa, responsabili della riscossione a livello territoriale nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effet-

tuata dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.

Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali era pari al 6,3 per cento del PIL, quasi un punto percentuale in meno rispetto alla media nazionale. Esso rappresentava il 5,9 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

7. L'ASSISTENZA OSPEDALIERA IN TOSCANA

L'offerta ospedaliera in Toscana si caratterizza per alcune specificità come una dimensione media delle strutture più piccola rispetto alle regioni del Centro Nord, una limitata presenza del settore privato e un'alta complessità dei casi trattati.

L'offerta. – Il numero di ospedali presenti in regione, per milione di abitanti, era pari nel 2006 a 19,3 contro una media di 18,6 nel Centro Nord mentre i posti letto erano pari a 4,2 per mille abitanti contro 4,7. Di questi, solo 0,6 posti letto erano in ospedali privati contro una media di 0,8 nelle regioni del Centro Nord (tav. a37).

L'offerta in termini di numero di strutture è sostanzialmente la stessa da almeno un decennio, dopo il drastico riassetto avvenuto negli anni novanta che ha portato alla chiusura delle strutture più piccole e al conseguente dimezzamento del numero dei presidi ospedalieri pubblici. Il numero di posti letto, tuttavia, ha continuato a calare anche negli anni più recenti: tra il 1997 e il 2006 esso si è ridotto di quasi un quarto. Nel 2005, su 69 presidi, vi erano 5 grandi ospedali che offrivano oltre un terzo dei posti letto presenti in regione e poche strutture intermedie, 13 in tutto, mentre tre quarti degli ospedali erano di dimensioni ridotte, con un numero di posti letto pari al 30 per cento dell'offerta totale. I presidi privati facevano tutti parte di quest'ultimo gruppo (tav. a39).

Il personale addetto è aumentato negli ultimi anni sia nel settore pubblico sia in quello privato, con una lieve ricomposizione in favore di quest'ultimo. Dal 1997 al 2005 gli addetti sono cresciuti del 6,0 per cento (circa 2.200 unità) a fronte di un incremento del 2,4 per cento nelle regioni del Centro Nord. Ne è risultato un netto aumento degli addetti in rapporto ai posti letto, passati da 180,2 a 248,0 ogni 100 posti letto (tav. a38).

La quota dei medici sul totale degli addetti del settore pubblico era pari nel 2005 al 19,9 per cento, superiore a quella media delle regioni del Centro Nord (17,6) e dell'Italia (18,8).

L'attività. – Il sistema ospedaliero toscano fronteggia una domanda di prestazioni da parte dei residenti inferiore alla media nazionale e a quella delle regioni del Centro Nord. Nel 2005 il tasso di ospedalizzazione, ovvero il numero dei ricoveri dei residenti ogni mille abitanti, era infatti pari a 159,2 contro 189,7 nella media nazionale (178,9 nel Centro Nord; tav. a40). Di questi, circa un terzo era rappresentato da ricoveri in *day hospital*, una proporzione che si presenta in linea con quella media italiana e che, analogamente a quanto avvenuto nella quasi totalità delle regioni, è in crescita.

Il minore tasso di ospedalizzazione che si riscontra in Toscana è anche il frutto di una particolare attenzione nei confronti dell'assistenza sanitaria extra-ospedaliera. Nel 2006, ad esempio, le risorse destinate alla sola assistenza domiciliare integrata e-

rano pari all'1,5 per cento della spesa sanitaria regionale contro una media nel Centro Nord di 1,3; nel 2004 la quota di risorse complessive destinate all'assistenza distrettuale era oltre due punti percentuali in più rispetto alla media del paese (cfr. il capitolo: *La spesa pubblica*). L'assistenza sanitaria sul territorio, riconducibile alle ASL e ai distretti, sta sperimentando nuove forme organizzative per meglio rispondere ai bisogni della popolazione. Nel 2008 sono state formalmente istituite con la legge regionale 11 novembre 2008, n. 60 le Società della salute, consorzi volontari tra i Comuni appartenenti a un distretto sanitario per l'integrazione dei servizi sanitari e assistenziali. Esse prevedono il coinvolgimento di diversi soggetti presenti sul territorio, incluso il terzo settore, per l'individuazione dei fabbisogni, la programmazione, l'organizzazione e la gestione delle attività sanitarie e assistenziali. Le Società della salute formalmente costituite sono attualmente 19 e coprono quasi tutto il territorio regionale.

L'attività ospedaliera si concentra sui casi di maggiore complessità. Nel 2005, l'indice di *case mix*, che rapporta la complessità media delle prestazioni svolte in una regione con quella media nazionale, era pari a 1,14, il valore più alto tra le regioni. Analoga valutazione emerge dall'utilizzo come indicatori del peso medio dei cosiddetti "raggruppamenti omogenei di diagnosi" (*Diagnosis related group*, DRG) e della percentuale di ricoveri complicati (tav. a41). Il numero degli ospedali che effettua in media prestazioni a più alta complessità è il 55,8 per cento del totale (tavola a39), ben al di sopra della media nazionale (33,0) e del Centro Nord (45,2).

L'assistenza ospedaliera toscana può essere considerata adeguata anche dal punto di vista dell'appropriatezza delle prestazioni, ovvero l'utilizzo della cura adatta al caso trattato. Se si impiega come riferimento la percentuale di parti cesarei, ad esempio, la Toscana si colloca tra le migliori regioni con il 26,1 per cento di parti cesarei sul totale nel 2005 (tav. a42) a fronte di una media nel Centro Nord del 30,1 (38,3 in Italia). Si tratta, comunque, di una percentuale molto alta che, secondo le linee guida emanate dall'Organizzazione mondiale della sanità, non dovrebbe collocarsi al di sopra di 15. Nella media dei paesi OCSE la percentuale di parti cesarei era pari, nel 2004, al 23,6 per cento.

Un altro indice comunemente utilizzato per giudicare l'appropriatezza delle prestazioni è la percentuale di dimessi da reparti chirurgici con DRG medico, ovvero coloro che sono stati ricoverati in un reparto di chirurgia ma vengono dimessi senza subire nessun intervento. In questo caso il sistema sanitario toscano presenta una percentuale (pari, nel 2005, al 35,5) un po' al di sopra della media delle regioni del Centro Nord (34,9) e inferiore alla media del paese (36,8).

Le buone performance in termini di cure si traducono in una mobilità in uscita abbastanza contenuta: l'indice di fuga, calcolato come percentuale dei ricoveri fuori regione dei residenti sul totale dei residenti di una regione, è pari a 5,9 (6,3 nel Centro Nord). Per le stesse ragioni il sistema ospedaliero toscano è altresì in grado di intercettare una parte della domanda proveniente da fuori regione. L'indice di attrazione, ovvero il numero dei ricoveri dei non residenti sul totale dei ricoveri in regione, è pari al 10,3 per cento a fronte di una media nelle regioni del Centro Nord dell'8,9 (tav. a43).

I costi. – Le caratteristiche dell'assistenza sanitaria ospedaliera in Toscana, con la forte integrazione dell'assistenza distrettuale, permettono di mantenere i costi su li-

velli contenuti. Ponderando per la popolazione nazionale sulla base della distribuzione per classi di età, il costo sostenuto dal Sistema sanitario regionale toscano nel 2004 per l'assistenza ospedaliera nei confronti dei propri residenti è stato pari a 711 euro pro capite, il valore più basso nel confronto nazionale (tav. a44).

Per effetto di un saldo positivo tra mobilità in entrata e in uscita, il costo complessivo del funzionamento delle strutture ospedaliere operanti in regione è maggiore di quello sostenuto per i soli residenti del 3,7 per cento (3,2 nel Centro Nord).

La soddisfazione dell'utenza. – A un sistema ospedaliero concentrato su prestazioni di natura complessa, con un livello di appropriatezza adeguato e con costi contenuti, corrisponde tuttavia un livello di soddisfazione dell'utenza discreto ma non eccellente. L'assistenza ospedaliera toscana riesce a conseguire un grado di soddisfazione dell'utenza in media con le regioni del Centro Nord per quanto attiene alle prestazioni di natura strettamente medico-infermieristica. Nel 2007, secondo l'indagine Multi-scopo dell'Istat, tra le persone con almeno un ricovero nei tre mesi precedenti l'intervista, coloro che si dichiaravano molto soddisfatti erano infatti pari al 43,5 per cento nel caso dell'assistenza medica e al 41,9 nel caso dell'assistenza infermieristica (tav. a45). Nel Centro Nord la percentuale era pari al 43,7 e al 41,6, rispettivamente. La soddisfazione diminuisce, invece, sul versante delle prestazioni accessorie, ovvero il vitto e i servizi igienici, dove le persone che si dichiaravano molto soddisfatte erano pari, rispettivamente, al 23,3 e al 35,9 per cento (24,7 e 36,7, rispettivamente, nel Centro Nord).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Struttura della grande distribuzione
- “ a9 Attività portuale
- “ a10 Turismo internazionale
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a12 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a13 Occupati e forze di lavoro
- “ a14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ a15 Stranieri occupati
- “ a16 Tassi di occupazione e attività della popolazione 2005-08
- “ a17 Stranieri residenti occupati per posizione nella professione e tipologia di rapporto di lavoro 2005-08
- “ a18 Ditte individuali per nazionalità del titolare 2007
- “ a19 Incidenza dei lavoratori stranieri e italiani nei settori tradizionali

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a20 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a21 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a22 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a23 Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica
- “ a24 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a25 Debiti delle società di capitale con sede in Toscana appartenenti al settore non finanziario
- “ a26 Pluriaffidamenti: numero delle relazioni e quota della prima banca
- “ a27 Indicatori di indebitamento e liquidità
- “ a28 Principali indici di bilancio delle imprese
- “ a29 Titoli in deposito e gestione presso le banche
- “ a30 Tassi di interesse bancari
- “ a31 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a32 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a33 Costi del servizio sanitario
- “ a34 Spesa pubblica per investimenti fissi

- “ a35 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a36 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a37 Ospedali e posti letto
- “ a38 Personale delle strutture di ricovero nel 2005
- “ a39 Ospedali distinti in base alla complessità e alla dimensione
- “ a40 Tassi di ospedalizzazione
- “ a41 Indicatori di complessità dei ricoveri in regime ordinario
- “ a42 Indicatori di inappropriatazza delle prestazioni ospedaliere
- “ a43 Indici di attrazione e fuga
- “ a44 Costo dell'assistenza ospedaliera
- “ a45 Persone ricoverate nel 2007 che si dichiarano molto soddisfatte per i servizi ospedalieri

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.767	2,3	26,9	-9,3	2,0	0,9
Industria	20.526	26,7	2,2	-1,4	-0,1	1,1
Industria in senso stretto	3,3	-2,4	-1,4
Costruzioni	-2,0	2,7	4,8
Servizi	54.576	71,0	-0,2	1,6	2,6	1,3
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	-1,2	3,8	4,1
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	0,1	1,4	1,8
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	0,6	-1,1	1,9
Totale valore aggiunto	76.899	100,0	1,0	0,5	1,9	1,2
PIL	86.225	-	1,2	0,3	2,0	1,1
PIL pro capite (4) (5)	28.181	-	109,6	109,2	109,4	109,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2007 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale, e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.012	7,1	-1,6	1,0	2,5	2,5
Prodotti tessili e abbigliamento	2.362	16,5	-3,4	0,2	-5,2	-5,9
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.416	9,9	1,7	-7,8	3,0	-3,9
Carta, stampa ed editoria	910	6,4	-3,2	2,9	-1,5	-3,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.205	8,4	-8,2	2,4	-1,2	-4,3
Lavorazione di minerali non metalliferi	909	6,4	-5,2	-0,1	1,7	-6,4
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.598	11,2	2,5	0,6	-0,5	7,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	3.200	22,4	-3,7	8,1	-0,2	1,9
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.661	11,6	-4,7	3,5	-5,5	-3,4
Totale	14.246	100,0	-2,8	1,6	-1,2	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Commercio e riparazioni	9.974	18,5	-0,6	2,9	0,2	1,8
Alberghi e ristoranti	3.766	7,0	-1,0	-3,9	7,2	6,9
Trasporti, magaz. e comunicazioni	5.989	11,1	6,1	-6,6	8,3	6,5
Intermediazione monet. e finanziaria	3.990	7,4	0,5	4,0	5,9	5,2
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	16.321	30,3	3,0	-0,8	0,4	1,1
Pubblica amministrazione (4)	3.745	7,0	0,8	-0,1	-0,5	-0,3
Istruzione	3.082	5,7	1,3	-0,9	-0,4	1,0
Sanità e altri servizi sociali	3.908	7,3	8,6	-2,1	-0,3	0,2
Altri servizi pubblici, sociali e person.	2.301	4,3	-9,1	9,3	-5,8	7,5
Servizi domest. presso fami. e convi.	827	1,5	4,2	-0,3	3,1	9,7
Totale	53.877	100,0	1,8	-0,2	1,6	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2007			2008		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.680	2.553	46.513	1.861	2.416	45.801
Industria in senso stretto	3.509	4.377	55.593	3.390	4.202	56.779
Costruzioni	6.996	4.951	62.253	6.139	5.105	63.962
Commercio	6.040	7.695	93.150	5.740	7.207	93.973
di cui: <i>al dettaglio</i>	3.259	4.260	51.451	3.083	4.117	51.429
Alberghi e ristoranti	1.190	1.652	20.033	1.247	1.542	20.822
Trasporti e comunicazioni	500	929	12.046	569	847	12.017
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.519	2.811	43.478	2.438	2.793	45.179
Altri servizi	1.653	1.724	25.849	1.610	1.724	26.410
Imprese non classificate	7.950	978	616	7.430	901	1.040
Totale	32.037	27.670	359.531	30.424	26.737	365.983

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)*

VOCI	2008 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	8.713	236	27,9	30,4
di cui: <i>frumento duro</i>	5.015	150	48,4	46,8
<i>mais</i>	1.590	21	2,2	0,0
<i>frumento tenero</i>	920	25	17,6	16,2
Piante da tubero, ortaggi	4.519	26	2,9	4,5
di cui: <i>pomodoro industriale</i>	2.087	3	12,2	15,6
Coltivazioni industriali	412	19	-10,0	-20,6
di cui: <i>girasole</i>	383	18	-11,9	-22,4
Coltivazioni foraggere ed erbacee	22.552	302	1,1	6,1
Coltivazioni arboree	6.069	164	6,1	0,1
di cui: <i>uva da vino</i>	3.978	63	-2,0	0,7
<i>olivo</i>	1.392	97	48,9	-0,2

Fonte: Regione Toscana – Settore statistica.

(1) Dati provvisori.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto*(valori percentuali)*

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	76,2	-12,9	-14,9	-10,4	-7,9	5,1
2007	76,6	-13,7	-10,0	-7,9	-5,3	4,6
2008	72,2	-31,6	-25,4	-28,8	-23,5	3,7
2007 – 1° trim.	76,8	-12,0	-9,8	-6,7	-6,3	6,3
2° trim.	79,4	-7,8	-3,6	-2,4	-2,0	4,2
3° trim.	74,8	-18,2	-14,2	-11,4	-4,1	3,5
4° trim.	75,3	-16,8	-12,4	-11,3	-8,6	4,3
2008 – 1° trim.	72,7	-20,8	-15,0	-19,0	-14,9	1,9
2° trim..	74,5	-27,8	-20,6	-24,6	-20,3	4,0
3° trim.	72,7	-32,8	-23,7	-29,9	-26,2	5,7
4° trim.	68,8	-45,1	-42,4	-41,8	-32,7	3,3
2009 – 1° trim.	64,3	-58,3	-61,0	-57,5	-55,0	9,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2006		2007		2008	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	234	23,2	207	3,8	207	-1,1
<i>realizzati</i>	234	5,1	236	-1,7	213	-15,7
Fatturato	240	12,0	244	6,4	224	2,7
Occupazione media	241	0,8	245	2,0	225	1,8

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Struttura della grande distribuzione (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Grandi magazzini	114	128	124	163,7	182,5	181,0	1.995	2.145	2.127
Ipermercati	28	29	29	163,8	166,3	170,0	5.102	5.166	5.138
Supermercati	460	472	496	441,5	460,8	482,3	13.128	13.371	13.304
Totale	602	629	649	769,0	809,6	833,3	20.225	20.682	20.569

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati al 1 gennaio dell'anno di riferimento. Non include i *Cash and Carry* e i minimercati.

Attività portuale (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	Var. % 2008/07
Merci (tonnellate)				
Sbarcate	26.912.410	28.988.696	27.928.918	-3,7
Imbarcate	13.967.950	15.847.851	16.542.364	4,4
Totale	40.880.360	44.836.547	44.471.282	-0,8
Contenitori (TEU)				
Sbarcati	301.422	340.531	339.361	-0,3
Imbarcati	299.381	332.657	356.559	7,2
Totale	600.803	673.188	695.920	3,4
Passeggeri (numero)	10.012.146	9.990.113	9.756.299	-2,3

Fonte: Autorità portuale di Livorno e Porto di Carrara.

(1) I dati sulle merci non includono gli scali portuali dell'Isola d'Elba che dal 2007 non vengono più rilevati in quanto non significativi. I dati sui contenitori non includono i trasbordi. I dati sui passeggeri includono le crociere.

Tavola a10

Turismo internazionale
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2006	2007	2008
Spesa	5,3	7,3	2,4
Viaggiatori a destinazione	9,4	11,4	-5,5
Pernottamenti	10,5	2,7	-0,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a11

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	297	13,3	1,6	378	0,8	-1,8
Prodotti delle industrie estrattive	176	-2,9	6,1	2.950	15,3	32,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.277	-4,9	2,7	1.378	-11,3	-6,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.701	1,2	-6,2	1.533	-0,9	-9,1
Cuoio e prodotti in cuoio	3.351	5,0	-6,8	1.014	8,5	-14,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	83	-1,2	-8,1	148	1,7	-14,6
Carta, stampa ed editoria	873	6,1	-8,8	768	9,6	-3,8
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	384	36,2	7,4	159	-3,2	74,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.784	7,7	0,3	2.360	7,1	-0,5
Articoli in gomma e materie plastiche	412	9,5	-2,8	288	9,9	-5,1
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	737	4,3	-9,2	167	14,1	1,5
Metalli e prodotti in metallo	2.342	16,4	0,9	3.942	10,4	13,5
Macchine e apparecchi meccanici	3.856	15,7	-3,5	1.091	21,7	-7,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.157	-3,3	-9,8	1.149	-6,0	-4,9
Mezzi di trasporto	2.488	18,5	-14,8	2.213	12,6	-20,8
Altri prodotti manifatturieri	2.233	6,6	-2,3	278	19,8	-0,8
Energia elettrica e gas	..	::	::	..	::	::
Prodotti delle altre attività	70	-8,8	15,7	36	7,3	-26,6
Totale	25.222	7,9	-4,9	19.862	6,9	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE	12.644	7,3	-8,0	9.483	5,6	-9,1
Area dell'euro	9.413	7,4	-9,0	7.587	4,8	-4,4
di cui: <i>Francia</i>	2.929	6,6	-3,1	2.428	2,1	-8,8
<i>Germania</i>	2.624	4,6	-4,2	1.936	12,7	1,3
<i>Spagna</i>	1.471	21,5	-24,6	1.365	5,4	-3,7
<i>Grecia</i>	479	12,4	-4,4	121	-24,9	-21,7
<i>Austria</i>	379	-7,1	-21,1	283	10,1	-16,5
Altri paesi UE	3.231	7,2	-5,0	1.896	8,3	-23,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.536	8,4	-13,0	646	-2,2	-35,9
Paesi extra UE	12.578	8,6	-1,6	10.379	8,4	10,2
Paesi dell'Europa centro orientale	1.041	18,5	6,3	531	-11,0	-5,4
di cui: <i>Russia</i>	572	26,3	4,5	230	-22,9	-1,3
Altri paesi europei	2.071	7,5	8,3	1.269	1,8	-1,1
di cui: <i>Svizzera</i>	1.421	3,0	11,4	981	5,5	-4,9
America settentrionale	2.241	-1,6	-17,0	1.187	7,7	35,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.037	-4,6	-16,0	914	-3,4	46,6
America centro meridionale	1.055	5,8	14,9	1.246	23,4	13,8
Asia	4.482	11,5	-4,0	4.706	11,8	6,0
di cui: <i>EDA (1)</i>	1.244	-0,7	3,1	300	-7,8	-9,1
<i>Cina</i>	520	-3,9	30,4	1.469	17,5	-4,3
<i>Giappone</i>	401	-9,1	-11,4	193	-4,0	19,7
Altri paesi extra UE	1.687	17,3	5,3	1.441	3,6	24,2
di cui: <i>Africa</i>	1.387	25,2	4,5	1.271	2,1	30,2
Totale	25.222	7,9	-4,9	19.862	6,9	0,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio	Totale						
2006	2,9	-5,1	1,0	5,1	7,4	2,4	-6,5	1,9	4,8	68,2	64,8
2007	-16,1	3,7	12,5	-1,3	-6,8	0,3	-11,1	-0,3	4,3	67,7	64,8
2008	-6,8	4,5	-3,1	2,0	1,0	1,8	20,1	2,6	5,1	68,9	65,4
2007 – 4° trim.	-24,3	2,3	9,1	2,1	0,4	1,7	-5,8	1,3	4,8	68,1	64,7
2008 – 1° trim.	-25,6	1,2	-1,5	6,5	7,6	3,5	16,6	4,1	5,4	68,6	64,8
2° trim.	-21,4	10,3	-3,7	1,7	4,6	2,4	33,2	3,6	5,2	69,3	65,7
3° trim.	3,7	3,8	-2,0	0,2	0,8	0,9	19,0	1,5	4,2	68,9	66,0
4° trim.	20,6	2,6	-5,2	-0,3	-8,2	0,5	13,8	1,2	5,4	68,7	64,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a14

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Agricoltura	0	::	::	0	::	::
Industria in senso stretto (2)	2.140	-40,0	45,7	5.257	-9,1	14,0
Estrattive	0	::	-99,3	3	-12,3	-62,9
Legno	93	0,4	102,4	106	-35,2	55,6
Alimentari	6	-76,2	50,3	123	-7,6	17,3
Metallurgiche	16	-74,8	24,4	16	-52,9	-49,8
Meccaniche	736	-65,1	179,3	1.996	15,9	-5,8
Tessili	286	-25,8	45,2	1.279	-8,8	102,5
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	176	-28,3	32,5	328	-49,3	6,5
Chimiche	63	-39,6	30,9	128	90,4	-36,2
Pelli e cuoio	563	-40,5	20,4	618	-45,2	10,9
Trasformazione di minerali	169	8,8	-31,0	513	5,9	6,5
Carta e poligrafiche	22	76,3	-47,5	126	49,9	45,0
Energia elettrica e gas	0	::	::	0	::	::
Varie	11	32,8	50,9	22	186,4	44,1
Costruzioni	59	-4,4	-8,2	260	-28,0	-38,7
Trasporti e comunicazioni	10	-30,6	53,6	526	-18,1	214,2
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::
Commercio	-	-	-	125	3,3	147,4
Gestione edilizia	-	-	-	2.164	-36,8	23,4
Totale	2.209	-39,1	43,5	8.333	-19,4	18,9

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Tavola a15

Stranieri occupati (1)

(migliaia di unità e valori percentuali)

REGIONI	1991			2001			2005-08 (4)		
	Stranieri occupati (2)	Distribuzione %	Quota % su totale occupati	Stranieri occupati (2)	Distribuzione %	Quota % su totale occupati	Stranieri occupati (2)	Distribuzione %	Quota % su totale occupati
Toscana	11,9	7,7	0,9	51,8	8,1	3,6	115,5	8,2	7,5
Umbria	2,4	1,5	0,8	12,0	1,9	3,7	30,7	2,2	8,5
Marche	3,2	2,1	0,6	21,7	3,4	3,6	47,2	3,3	7,3
Lazio	21,4	13,8	1,2	67,2	10,6	3,6	160,8	11,4	7,4
Italia centrale (3)	39,0	25,1	1,0	152,7	24,0	3,6	354,2	25,0	7,5
Italia	155,1	100,0	0,8	636,5	100,0	3,0	1.414,8	100,0	6,1

Fonte: Istat, *Censimenti della popolazione 1991 e 2001*; elaborazioni su dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla popolazione con 15 anni e oltre. – (2) Migliaia di unità. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Medie dei valori trimestrali. I dati per il 2008 sono relativi ai primi tre trimestri.

Tassi di occupazione e attività della popolazione 2005-08 (1) (2)
(valori percentuali)

REGIONI	Maschi			Femmine			Totale		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Tassi di occupazione									
Toscana	83,8	73,4	74,2	51,9	55,5	55,2	67,1	64,5	64,7
Umbria	82,0	72,2	72,9	50,8	54,4	54,1	64,9	63,4	63,5
Marche	84,9	73,4	74,2	48,0	54,8	54,3	66,3	64,1	64,3
Lazio	81,1	70,3	70,9	59,8	47,4	48,3	69,4	58,7	59,4
Italia centrale	82,7	71,8	72,5	54,9	51,4	51,6	67,8	61,5	62,0
Italia	82,8	69,6	70,3	50,9	46,0	46,3	66,7	57,8	58,3
Tassi di attività									
Toscana	88,5	75,8	76,7	61,6	59,1	59,3	74,4	67,5	68,0
Umbria	87,5	74,4	75,4	63,7	58,0	58,6	74,5	66,3	67,0
Marche	89,5	75,7	76,7	56,8	58,1	58,0	73,0	66,9	67,4
Lazio	86,4	74,7	75,4	66,1	52,2	53,2	75,2	63,3	64,1
Italia centrale	87,7	75,1	76,0	63,2	55,5	56,1	74,6	65,3	65,9
Italia	87,8	73,7	74,5	58,7	50,4	50,8	73,2	62,0	62,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Riferiti alla popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Medie dei valori trimestrali. I dati per il 2008 sono relativi ai primi tre trimestri.

**Stranieri residenti occupati per posizione
nella professione e tipologia di rapporto di lavoro 2005-08 (1)**
(quote percentuali)

REGIONI	Lavoratori alle dipendenze			Lavoratori indipendenti	Totale
	di cui: a tempo indeterminato	a tempo determinato			
Toscana	78,9	65,1	13,8	21,1	100,0
Umbria	87,9	67,9	20,0	12,1	100,0
Marche	87,5	67,7	19,8	12,5	100,0
Lazio	87,3	78,8	8,5	12,7	100,0
Italia centrale	84,6	71,9	12,7	15,4	100,0
Italia	84,7	71,8	12,9	15,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie dei valori trimestrali. I dati per il 2008 sono relativi ai primi tre trimestri.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PERIODI	Depositi		Pronti contro termine	Obbligazioni (3)	Totale
	di cui (2):				
	Conti correnti				
			Totale		
dic. 2006	50.341	39.428	5.607	23.919	74.260
dic. 2007	51.333	39.745	6.534	26.857	78.190
set. 2008	53.335	40.030	8.673	32.768	86.103
dic. 2008	54.799	42.451	6.637
			di cui: famiglie consumatrici		
dic. 2006	35.080	25.875	4.644	20.988	56.069
dic. 2007	35.759	25.995	5.525	23.435	59.194
set. 2008	36.147	25.713	6.493	28.121	64.268
dic. 2008	38.201	28.288	4.953
			di cui: imprese		
dic. 2006	12.407	11.371	688	2.099	14.506
dic. 2007	12.242	11.152	675	2.354	14.596
set. 2008	13.085	11.709	1.054	2.923	16.008
dic. 2008	12.425	11.300	726

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori si riferiscono fino alla data del 30 settembre 2008 in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2006	2007	2008
		Depositi	
Arezzo	4.232	4.392	4.493
Firenze	16.336	16.210	17.629
Grosseto	2.243	2.282	2.427
Livorno	3.493	3.598	3.599
Lucca	5.394	5.447	5.938
Massa-Carrara	2.032	2.142	2.189
Pisa	5.059	5.391	5.625
Pistoia	3.583	3.688	3.737
Prato	3.594	3.651	3.782
Siena	4.376	4.532	5.380
Totale	50.341	51.333	54.799
		Obbligazioni (2)	
Arezzo	2.070	2.310	2.744
Firenze	6.984	7.734	9.840
Grosseto	1.080	1.188	1.387
Livorno	1.768	2.059	2.421
Lucca	2.469	2.794	3.415
Massa-Carrara	1.038	1.161	1.386
Pisa	2.899	3.307	3.928
Pistoia	1.973	2.186	2.618
Prato	1.497	1.628	2.052
Siena	2.142	2.489	2.977
Totale	23.919	26.857	32.768
		Prestiti (3)	
Arezzo	6.734	7.132	7.341
Firenze	29.007	32.068	33.312
Grosseto	3.844	4.131	4.449
Livorno	5.963	6.676	6.968
Lucca	11.380	12.907	14.406
Massa-Carrara	3.036	3.394	3.498
Pisa	7.903	8.917	9.223
Pistoia	6.056	6.600	6.855
Prato	6.931	7.479	7.740
Siena	10.701	11.634	10.347
Totale	91.553	100.938	104.138

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori relativi al 2008 si riferiscono alla data del 30 settembre in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre 2008. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	2.560	2.751	2.632
Società finanziarie e assicurative	12.486	14.439	13.615	20	16	21
Società non finanziarie (a)	46.424	51.779	55.339	1.748	1.571	1.899
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	6.582	7.104	7.406	358	290	314
Famiglie produttrici (b) (4)	6.590	7.034	7.288	394	324	372
Famiglie consumatrici	23.493	24.936	25.264	598	591	588
Imprese (a+b)	53.014	58.813	62.627	2.141	1.895	2.270
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	15.077	15.673	16.021	867	819	977
<i>costruzioni</i>	6.613	7.567	8.184	213	201	237
<i>servizi</i>	26.588	30.643	33.111	927	760	916
Totale	91.553	100.938	104.138	2.760	2.502	2.879

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)*(valori percentuali)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	30,6	8,5	11,2	5,1	5,0	11,4	10,4	7,5	19,4	12,0	10,9
2007	7,5	15,6	11,5	7,9	6,7	6,1	10,9	4,0	14,4	15,3	10,3
2008	-4,3	-5,7	6,9	4,3	3,6	1,3	6,5	2,2	8,2	8,1	3,2
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	5,28	3,90	7,01	9,01	10,19	8,27	7,16	6,65	8,16	7,34	6,31
2007	7,51	5,32	7,62	9,47	10,46	8,69	7,76	7,31	8,72	7,85	7,26
2008	8,01	5,03	7,71	9,31	10,13	8,42	7,83	7,39	8,74	7,90	7,32

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati di fine periodo. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Dati riferiti all'ultimo trimestre dell'anno. Sono considerate le sole operazioni in euro relative alle categorie dei rischi autoliquidanti e dei rischi a revoca, tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2006	2007	2008	Variazioni	
				2007	2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.690	3.814	4.034	3,4	5,8
Prodotti energetici	884	970	1.068	9,8	10,0
Minerali e metalli	281	281	253	-0,1	-10,0
Minerali e prodotti non metallici	1.227	1.163	1.249	-5,2	7,4
Prodotti chimici	824	767	776	-7,0	1,2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	1.060	1.178	1.292	11,2	9,7
Macchine agricole e industriali	858	888	941	3,4	6,1
Macchine per ufficio e simili	151	138	140	-9,1	1,8
Materiali e forniture elettriche	620	888	940	43,3	5,8
Mezzi di trasporto	757	803	1.094	6,1	36,1
Prodotti alimentari e del tabacco	1.229	1.266	1.455	3,0	14,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.211	4.257	4.078	1,1	-4,2
Carta, stampa, editoria	1.429	1.413	1.237	-1,1	-12,5
Prodotti in gomma e plastica	628	663	634	5,5	-4,3
Altri prodotti industriali	1.964	2.114	2.142	7,6	1,3
Edilizia e opere pubbliche	6.613	7.567	8.184	14,4	8,2
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	8.599	9.830	10.159	14,3	3,3
Alberghi e pubblici esercizi	2.749	2.949	3.014	7,3	2,2
Trasporti interni	625	662	664	5,9	0,4
Trasporti marittimi ed aerei	276	213	277	-22,8	29,9
Servizi connessi ai trasporti	771	981	1.097	27,3	11,9
Servizi delle comunicazioni	85	158	145	84,9	-8,5
Altri servizi destinabili alla vendita	13.482	15.851	17.754	17,6	12,0
Totale branche	53.014	58.813	62.627	10,9	6,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Debiti delle società di capitale con sede in Toscana appartenenti al settore non finanziario (1)
(valori percentuali)

	1997				Totale	2007				Totale
	Banche		Piccole e indipendenti	Finanziarie		Banche		Piccole e indipendenti	Finanziarie	
	Maggiori grandi e medie	Piccole appartenenti a gruppi (2)				Maggiori grandi e medie	Piccole appartenenti a gruppi			
Industria										
Piccole	61,5	22,7	8,0	7,7	100	57,5	19,5	15,9	7,1	100
Medie	64,1	26,0	3,1	6,8	100	66,7	17,0	8,2	8,1	100
Grandi	69,4	16,6	5,8	8,2	100	62,5	9,4	7,4	20,6	100
Totale	66,3	21,2	5,0	7,6	100	63,3	13,8	9,0	13,8	100
Costruzioni										
Piccole	72,3	16,7	9,4	1,7	100	58,6	16,6	21,3	3,5	100
Medie	73,7	16,4	4,6	5,3	100	63,2	16,7	15,3	4,8	100
Grandi	71,8	18,5	2,1	7,5	100	66,0	13,3	6,1	14,6	100
Totale	72,7	17,0	6,0	4,4	100	61,9	15,9	15,7	6,5	100
Servizi										
Piccole	62,3	24,0	9,1	4,6	100	57,9	17,3	15,3	9,5	100
Medie	67,2	19,7	9,0	4,2	100	65,9	15,1	10,5	8,5	100
Grandi	65,1	16,0	7,4	11,5	100	75,5	9,8	6,6	8,1	100
Totale	64,5	21,1	8,3	6,1	100	65,3	14,6	11,4	8,7	100
Totale										
Piccole	63,4	22,9	8,7	5,0	100	58,7	17,4	15,8	8,2	100
Medie	65,8	23,2	5,3	5,7	100	66,3	15,8	10,1	7,8	100
Grandi	68,5	16,7	6,0	8,9	100	68,4	9,7	6,9	14,9	100
Totale	66,0	21,0	6,3	6,7	100	64,6	14,3	10,9	10,2	100

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Debiti delle società di capitale del settore non finanziario segnalati alla Centrale dei rischi da banche e società finanziarie di cui all'art. 107 del Testo unico bancario, specializzate nel leasing e nel factoring, o veicoli di cartolarizzazione di crediti bancari. Piccole imprese: fatturato 2007 inferiore a 2,5 milioni di euro; medie imprese: fatturato 2007 compreso fra 2,5 e 20 milioni di euro; grandi imprese: fatturato 2007 pari o superiore a 20 milioni di euro. Le soglie di fatturato relative al 1997 sono state calcolate applicando un coefficiente di sconto pari al valore cumulato nel decennio dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Nel totale settoriale sono inclusi anche i dati relativi alle holding. Per la classificazione in gruppi dimensionali delle banche cfr. il Glossario nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia. Al fine di tenere conto degli effetti dell'inflazione sulla soglia di censimento nel decennio in analisi, sono stati esclusi per il 2007 gli affidamenti con un accordato complessivo compreso tra 75.000 e 100.000 euro. - (2) La definizione di gruppi creditizi differisce da quella desumibile dall'Albo dei Gruppi in quanto considera soltanto quelli all'interno dei quali sono presenti almeno due banche.

Pluriaffidamenti: numero delle relazioni e quota della prima banca (1)
(unità e valori percentuali)

	1997				2007			
	Media	Mediana	1° quartile	3° quartile	Media	Mediana	1° quartile	3° quartile
Toscana								
Piccole imprese								
Numero relazioni	3,0	3,0	2,0	4,0	3,0	3,0	2,0	4,0
Quota prima banca	60,0	58,4	47,8	71,8	63,0	61,5	50,2	76,9
Medie imprese								
Numero relazioni	5,8	5,0	3,0	7,0	5,5	5,0	3,0	7,0
Quota prima banca	48,5	45,3	31,7	61,5	51,0	47,3	33,6	65,2
Grandi imprese								
Numero relazioni	11,2	11,0	7,0	15,0	9,3	8,0	6,0	12,0
Quota prima banca	38,6	33,6	23,1	50,1	42,2	36,2	25,9	53,4
Totale								
Numero relazioni	4,5	3,0	2,0	6,0	4,1	3,0	2,0	5,0
Quota prima banca	54,3	53,4	38,6	68,3	58,4	57,0	42,2	73,7
Italia								
Piccole imprese								
Numero relazioni	2,9	2,0	2,0	3,0	2,9	2,0	2,0	3,0
Quota prima banca	62,0	60,3	50,4	74,6	64,3	62,7	51,5	77,9
Medie imprese								
Numero relazioni	5,4	5,0	3,0	7,0	4,9	4,0	3,0	6,0
Quota prima banca	51,3	48,7	34,8	65,4	54,2	51,4	37,3	68,8
Grandi imprese								
Numero relazioni	10,5	10,0	6,0	14,0	8,7	8,0	5,0	11,0
Quota prima banca	43,8	37,6	25,6	57,6	44,8	38,9	26,5	57,7
Totale								
Numero relazioni	4,5	3,0	2,0	5,0	4,0	3,0	2,0	5,0
Quota prima banca	56,4	55,2	40,7	70,8	59,6	58,2	44,0	74,7

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Debiti delle società di capitale del settore non finanziario segnalati alla Centrale dei rischi da parte di banche. Piccole imprese: fatturato 2007 inferiore a 2,5 milioni di euro; medie imprese: fatturato 2007 compreso fra 2,5 e 20 milioni di euro; grandi imprese: fatturato 2007 pari o superiore a 20 milioni di euro. Le soglie di fatturato relative al 1997 sono state calcolate applicando un coefficiente di sconto pari al valore cumulato nel decennio dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. La prima banca è individuata dalla maggiore quota di credito erogato alla singola azienda affidata.

Indicatori di indebitamento e liquidità
(medie ponderate; valori percentuali)

VOCI	Leverage (1)			Debiti finanziari/Fatturato			Copertura oneri finanziari (2)			Attivo corrente/ Passivo corrente		
	2003	2005	2007	2003	2005	2007	2003	2005	2007	2003	2005	2007
	Classi dimensionali (3)											
Piccole	58,0	59,1	61,1	32,6	36,8	37,7	170,3	178,1	143,8	118,9	121,1	121,0
Medie	53,9	52,4	55,2	27,7	27,4	29,4	249,9	303,0	190,1	120,1	123,8	122,6
Grandi	59,5	57,6	61,2	40,0	39,7	40,5	302,5	444,0	311,9	105,0	108,2	97,5
	Settori											
Agricoltura	48,3	47,6	46,5	111,4	132,8	123,3	256,2	499,8	189,2	122,4	131,4	135,2
Energia	60,5	57,4	57,7	62,4	61,0	62,9	240,6	241,7	186,3	85,8	96,3	95,6
Costruzioni	67,5	69,1	72,5	42,1	44,8	53,9	141,4	151,4	93,1	120,9	128,7	127,0
Industria	52,2	51,2	55,6	29,3	30,8	31,5	243,3	325,4	245,0	121,3	125,5	117,5
di cui: <i>sistema moda</i>	55,3	55,2	60,7	27,0	29,0	30,9	141,3	147,1	50,9	131,6	132,2	128,7
<i>meccanica all.</i>	44,2	40,5	48,7	25,1	24,2	24,0	271,2	554,1	366,5	119,1	133,7	118,5
Servizi	63,7	62,5	63,7	35,7	35,3	36,3	267,5	332,8	234,7	104,9	104,8	101,2
Totale	57,6	56,7	59,5	34,1	35,1	36,3	247,7	319,1	227,2	113,2	116,0	111,0

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto. – (2) Rapporto tra autofinanziamento e oneri finanziari lordi. – (3) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50.

Principali indici di bilancio delle imprese (1)

(medie ponderate, valori percentuali)

INDICI	Imprese rischiose			Imprese non rischiose			Totale imprese		
	2003	2005	2007	2003	2005	2007	2003	2005	2007
Redditività									
MOL / Attivo	5,3	2,9	2,5	8,6	8,3	8,5	7,8	7,1	7,1
ROE	-17,9	-16,0	-23,2	6,3	9,6	9,8	2,1	6,7	6,1
ROA	-3,4	-2,1	-2,7	1,8	2,9	2,9	0,6	1,8	1,6
Oneri finanziari / Valore aggiunto	18,7	16,9	21,9	7,9	6,6	8,4	10,0	8,3	10,9
Oneri finanziari / MOL	56,9	82,7	124,5	19,9	16,7	20,4	26,0	22,7	29,3
Indebitamento e liquidità									
Leverage (2)	67,4	77,4	80,6	54,7	51,0	53,1	57,6	56,7	59,5
Debiti finanziari / Valore Aggiunto	243,1	327,1	344,6	158,0	154,3	162,2	174,3	182,3	194,9
Debiti finanziari / Fatturato	43,2	52,9	55,2	31,7	30,9	31,3	34,1	35,1	36,3
Debiti bancari / Valore Aggiunto	191,8	241,6	255,9	87,7	85,4	89,1	107,7	110,8	119,0
Debiti bancari / Fatturato	34,1	39,1	41,0	17,6	17,1	17,2	21,1	21,3	22,1
Copertura oneri finanziari (3)	98,5	45,8	-1,3	331,9	453,5	357,2	247,7	319,1	227,2
Attività correnti / Passività correnti	94,0	88,5	88,3	120,1	125,4	120,0	113,2	116,0	111,0
Composizione dell'indebitamento									
Debiti commerciali / Debiti totali	37,3	34,9	33,5	36,2	37,4	37,8	36,5	36,7	36,5
Debiti finanz. medio e lungo / Debiti finanziari	33,7	39,1	38,1	29,2	26,9	28,0	30,4	30,5	31,2
Debiti bancari / Debiti finanziari	78,9	73,9	74,3	55,5	55,4	54,9	61,8	60,8	61,0
Debiti banc. medio e lungo / Debiti bancari	34,0	36,9	37,7	33,1	35,3	36,0	33,4	35,8	36,6

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I bilanci sono classificati sulla base del rating calcolato annualmente dalla Centrale dei Bilanci o dalla Cerved utilizzando l'analisi discriminante su un'ampia serie di indicatori di bilancio. Le imprese considerate più rischiose secondo questo indicatore sono quelle con rating superiore a 6. – (2) Rapporto tra debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto. – (3) Rapporto tra autofinanziamento e oneri finanziari lordi.

Titoli in deposito e gestione presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale		di cui: famiglie consumatrici		di cui: imprese	
	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008
Consistenze						
Titoli a custodia semplice e amministrata	44.973	50.181	25.664	26.369	5.082	4.936
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	19.462	22.621	12.921	13.794	2.275	2.356
<i>obbligazioni</i>	9.870	10.594	4.986	5.553	868	940
<i>azioni</i>	5.760	7.787	1.424	1.364	578	576
<i>quote di OICR (2)</i>	6.305	6.035	5.076	4.327	547	465
Gestioni patrimoniali	4.690	4.184	2.686	2.560	641	318
Variazioni						
Titoli a custodia semplice e amministrata	-4,3	10,1	-4,1	0,8	-8,2	-3,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	9,1	14,2	15,7	4,6	1,1	1,6
<i>obbligazioni</i>	12,0	10,8	12,6	15,2	14,1	12,4
<i>azioni</i>	-2,5	42,0	-28,4	-14,0	-4,8	-4,3
<i>quote di OICR (2)</i>	-37,8	-8,5	-36,1	-17,9	-31,6	-19,8
Gestioni patrimoniali	-14,6	-13,1	-32,8	-12,1	32,8	-51,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	dic. 2006	dic. 2007	dic. 2008	mar. 2009
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,31	7,26	7,32	5,92
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,80	5,75	5,90	4,29
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	4,87	5,72	5,40	4,47
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	1,26	1,83	2,00	1,13

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro nel trimestre terminante nel mese indicato. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2006	2007	2008
Banche in attività	122	122	117
di cui: con sede in regione:	61	63	63
banche spa (1)	22	22	22
banche popolari	3	3	3
banche di credito cooperativo	36	38	38
filiali di banche estere	0	0	0
Sportelli operativi	2.376	2.458	2.541
di cui: di banche con sede in regione	1.821	1.871	1.918
Comuni serviti da banche	276	276	276
ATM	2.891	3.113	4.064
POS (2)	98.321	101.656	127.028
Società di intermediazione mobiliare	3	3	4
Società di gestione del risparmio e Sicav	3	4	4
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	18	19	19

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali
al netto della spesa per interessi**
(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Spesa corrente primaria	2.906	58,9	5,2	24,4	11,5	2,7
Spesa c/capitale (2)	556	26,8	12,8	49,6	10,9	-8,5
Spesa totale (2)	3.461	53,8	6,4	28,4	11,4	0,0
Per memoria:						
Spesa totale Italia (2)	3.410	58,4	4,7	28,3	8,6	1,4
“ RSO (2)	3.178	56,8	5,3	29,4	8,5	1,1
“ RSS (2)	4.693	64,4	2,6	23,8	9,1	2,5

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario

VOCI		Toscana			RSO		
		2006	2007	2008	2006	2007	2008
Costi (1) (milioni di euro)	6.384,7	6.641,9	6.813,1	85.957,4	89.671,8	91.811,4
 (euro pro capite)	1.763,8	1.825,6	1.852,9	1.727,4	1.789,0	1.815,6
Funzioni di spesa (milioni di euro):							
<i>Gestione diretta</i>		4.612,0	4.850,9	5.002,3	52.640,2	56.322,9	57.590,9
di cui:							
<i>beni</i>		932,1	992,3	1.079,4	9.704,9	10.488,8	11.128,6
<i>personale</i>		2.346,2	2.338,0	2.473,4	27.826,0	28.061,3	29.223,7
<i>Enti convenzionati e accreditati</i>		1.771,6	1.790,3	1.810,1	33.111,2	33.182,6	34.054,3
di cui:							
<i>farmaceutica convenzionata</i>		679,0	657,2	625,8	10.296,7	9.665,4	9.415,1
<i>medici di base</i>		385,4	382,0	378,1	5.007,5	5.063,4	5.142,9
<i>altre prestazioni da enti convenz. e accreditati (2)</i>		707,2	751,0	806,3	17.807,1	18.453,9	19.496,3
Saldo mobilità interregionale (3)	(milioni di euro)	106,57	106,59	106,59	276,30	270,97	270,97

Fonte: Elaborazione su dati NSIS del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Toscana			RSO		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,7	1,6	1,4	1,7	1,6	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	19,6	16,4	12,5	17,1	15,1	14,7
<i>Province</i>	10,9	14,5	16,8	10,5	12,4	12,0
<i>Comuni</i>	58,5	57,2	59,7	61,1	61,9	63,0
<i>Altri enti</i>	11,0	11,9	11,0	11,4	10,7	10,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,1	1,9	1,8	2,1	2,0	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Toscana		RSO		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Regione	1.824	7,2	1.747	8,6	1.947	8,3
Province	102	0,5	87	2,1	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	44	3,8	44	2,1	44	2,1
<i>imposta di trascrizione</i>	24	-2,2	26	1,9	26	1,9
Comuni (1)	414	0,8	371	3,8	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	64	4,0	59	4,0	58	3,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	10	15,3	9	18,6	9	19,0
Totale enti territoriali	2.341	5,7	2.205	7,5	2.385	7,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Corte dei Conti e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Non include la compartecipazione all'Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Toscana		RSO		Italia	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Consistenza	6.465,1	6.334,5	95.713,4	93.727,0	110.479,7	106.684,7
Variazione % sull'anno precedente	0,6	-2,0	-0,8	-2,1	-0,3	-3,4
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	16,3	16,3	10,5	10,6	9,6	9,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	7,6	7,2	16,5	16,9	18,2	18,4
<i>prestiti di banche residenti e CDP</i>	74,1	74,1	61,8	65,1	61,2	64,6
<i>prestiti di banche estere</i>	1,3	1,8	1,9	2,0	2,0	2,2
<i>altre passività</i>	0,7	0,6	9,3	5,4	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Il dato del 2007 è stato rivisto rispetto a quello pubblicato lo scorso anno (cfr. L'economia della Toscana nell'anno 2007), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia Spa, responsabili della riscossione a livello territoriale nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effettuata dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.

Ospedali e posti letto

(valori percentuali)

AREE	Posti letto (1)			Ospedali		
	Publici	Privati	Totale	Publici	Privati	Totale
Per mille abitanti nel 2006			Per milione di abitanti nel 2006			
Toscana	3,7	0,6	4,2	11,6	7,7	19,3
Centro Nord	3,8	0,8	4,7	10,0	8,6	18,6
Italia	3,6	0,9	4,5	11,1	9,6	20,7
Variazione 1997- 2006			Variazione 1997- 2006			
Toscana	-24,9	-21,2	-24,4	7,7	-6,7	1,4
Centro Nord	-26,7	-14,9	-24,8	-35,5	3,2	-22,0
Italia	-28,2	-10,2	-25,3	-30,6	4,8	-17,7

Fonte: Ministero della Salute, Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale.

(1) Posti letto previsti in regime di ricovero ordinario e in day hospital.

Personale delle strutture di ricovero nel 2005*(valori percentuali)*

AREA GEOGRAFICA	Strutture pubbliche		Strutture private accreditate	
	Per 100 posti letto	Variazione % 1997-2005	Per 100 posti letto	Variazione % 1997-2005
Toscana	265,9	5,2	133,0	17,4
Centro Nord	264,7	-0,3	162,3	28,9
Italia	258,5	-1,7	151,2	23,0

AREA GEOGRAFICA	Personale nelle strutture pubbliche (composizione %)			
	Medici	Infermieri	Altro personale del ruolo sanitario	Altri ruoli
Toscana	19,9	49,1	7,5	23,4
Centro Nord	17,6	43,7	8,5	30,2
Italia	18,8	43,6	8,0	29,6

Fonte: Istat, *Health For All* su dati del Ministero della Salute.**Ospedali distinti in base alla complessità e alla dimensione***(quote percentuali)*

	Complessità			Dimensione (1)					
	Bassa	Media	Alta	Piccola		Media		Grande	
				numero	posti letto	numero	posti letto	numero	posti letto
Toscana	9,3	34,9	55,8	73,9	30,1	18,8	35,0	7,2	34,9
Centro Nord	16,4	38,4	45,2	66,8	25,7	21,9	30,9	11,3	43,4
Italia	33,2	33,8	33,0	72,0	31,9	19,4	30,8	8,6	37,3

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute.

(1) Piccola: fino a 200 posti letto; Media: tra 200 e 499 posti letto; Grande: oltre 500 posti letto.

Tassi di ospedalizzazione (1)*(valori percentuali)*

AREE	Regime ordinario			Day hospital			Totale		
	Entro regione	Fuori regione	Totale	Entro regione	Fuori regione	Totale	Entro regione	Fuori regione	Totale
Per 1.000 abitanti nel 2005									
Toscana	109,7	6,9	116,6	49,4	3,2	52,6	159,2	10,0	169,2
Centro Nord	120,3	8,3	128,6	58,6	3,6	62,3	178,9	12,0	190,9
Italia	127,7	10,0	137,8	62,0	4,1	66,3	189,7	14,1	204,1
Variazione 2000-05									
Toscana	-26,2	-0,4	-26,5	8,4	0,7	9,1	-17,8	0,3	-17,5
Centro Nord	-22,1	-0,6	-22,7	12,9	1,0	13,8	-9,2	0,4	-8,8
Italia	-20,4	-0,8	-21,2	18,9	1,3	20,4	-1,5	0,5	-0,7

Fonte: Ministero della Salute, Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. Anni vari.

(1) Il dato si riferisce ai ricoveri per acuti; vengono esclusi i ricoveri per riabilitazione e la lungodegenza. Per regione di residenza del ricoverato.

Tavola a41

Indicatori di complessità dei ricoveri in regime ordinario (1)

AREA GEOGRAFICA	Indice di case mix (2)	Peso medio DRG (3)	% ricoveri complicati (4)
Toscana	1,14	1,44	34,17
Centro Nord (5)	1,06	1,34	31,68
Italia	1,00	1,26	28,75

Fonte: Ministero della Salute. Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. Anno 2005.

(1) Il dato si riferisce ai ricoveri per acuti; vengono esclusi i ricoveri per riabilitazione e la lungodegenza. – (2) L'indice standardizza la complessità media di una data struttura in rapporto alla complessità media di un insieme di ospedali di riferimento. – (3) L'indice rappresenta l'incidenza relativa dei ricoveri classificati in base alla complessità dei cosiddetti raggruppamenti omogenei di diagnosi (DRG) associati. Ogni DRG rappresenta una categoria di pazienti ospedalieri definita in modo che essi presentino caratteristiche cliniche analoghe e richiedano per il loro trattamento volumi omogenei di risorse ospedaliere. – (4) L'indice è dato dal rapporto tra i casi di ricovero con complicazioni e totale dei casi afferenti a "famiglie" di DRG omologhi. – (5) Media semplice degli indicatori nelle regioni appartenenti alla macroarea.

Tavola a42

Indicatori di inapproprietezza delle prestazioni ospedaliere (1)

AREA GEOGRAFICA	% parti cesarei sul totale parti	% dimessi da reparti chirurgici con DRG medico sul totale dimessi da reparti chirurgici
Toscana	26,1	35,5
Centro Nord (2)	30,1	34,9
Italia	38,3	36,8

Fonte: Ministero della Salute. Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. Anno 2005.

(1) Ricoveri per acuti – (2) Media semplice degli indicatori nelle regioni appartenenti alla macroarea.

Tavola a43

Indici di attrazione e fuga (1)

(valori percentuali)

AREA GEOGRAFICA	1998			2005		
	Indice di attrazione	Indice di fuga	Saldo	Indice di attrazione	Indice di fuga	Saldo
Toscana	8,4	5,2	3,3	10,3	5,9	4,6
Centro Nord	8,0	5,4	2,7	8,9	6,3	2,8
Italia	6,5	6,5	0,0	6,9	6,9	0,0

Fonte: Ministero della Salute. Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. Anni vari.

(1) Gli indici si riferiscono ai ricoveri per acuti; vengono esclusi i ricoveri per riabilitazione e la lungodegenza. Il saldo è ottenuto come rapporto percentuale tra la differenza tra i ricoveri di residenti fuori regione e i ricoveri di non residenti in regione e il totale dei ricoveri in strutture regionali.

Tavola a44

Costo dell'assistenza ospedaliera

AREA GEOGRAFICA	Spesa totale per i residenti (migliaia di euro)	Costo pro capite (euro)	Mobilità pro capite (euro)	Peso della mobilità sulla spesa totale (percentuale)
Toscana	2.768.120	711,3	26,3	3,7
Centro Nord	30.044.761	779,2	3,2
Italia	45.256.659	781,8	0,0	0,0

Fonte: Ministero della Salute - Rapporto di Monitoraggio 2004.

Persone ricoverate nel 2007 che si dichiarano molto soddisfatte per i servizi ospedalieri
(valori percentuali)

AREE GEOGRAFICHE	Tipologia di servizio			
	Assistenza medica e ospedaliera	Assistenza infermieristica	Vitto	Servizi Igienici
Toscana	43,5	41,9	23,3	35,9
Nord Ovest	43,7	41,6	24,7	36,7
Italia	35,9	33,6	20,3	28,9

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita e di salute, 2007

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a6; Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali ed Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive, edite dall'ISAE.

Tav. a7; Fig. R1

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2008, 2.901 imprese (di cui 1.818 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2008 include 1.051 imprese, di cui 660 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 77,1 e al 75,8 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle di servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

In Toscana sono state rilevate 227 imprese industriali e 125 dei servizi; il tasso di partecipazione è stato pari rispettivamente al 74,2 e all'82,2 per cento.

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

	Numero di imprese	Quota sul totale del campione
Industria		
Classe dimensionale		
20-49 addetti	67	29,5
50-499 addetti	139	61,2
500 addetti e oltre	21	9,3
Settore		
Industrie di base	47	20,7
Meccanica allargata	66	29,1
Sistema della moda	42	18,5
Altre industrie	72	31,7
Totale	227	100,0
Servizi		
Classe dimensionale		
20-49 addetti	49	39,2
50-499 addetti	65	52,0
500 addetti e oltre	11	8,8
Destinazione economica		
Servizi alle imprese	74	59,2
Servizi alle famiglie	49	39,2
Servizi alla Pubblica amministrazione	2	1,6
Totale	125	100,0

La rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o da altri organi decentrati (Regione, Province, ...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Toscana è stato pari a 42. Le frequenze delle risposte non sono ponderate; pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tav. R1

La ricchezza reale delle famiglie

La metodologia impiegata per calcolare le singole voci che concorrono alla formazione della ricchezza reale delle famiglie italiane è riportata nella nota metodologica de: *La ricchezza delle famiglie italiane, 1995-2005*, Supplementi al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari, n. 75 (19 dicembre 2007), disponibile all'indirizzo www.bancaditalia.it.

Per le stime territoriali, è stata utilizzata una metodologia che consente di ottenere dal dato nazionale la distribuzione regionale delle singole voci; nella maggior parte dei casi si è adottato il criterio di ripartire l'ammontare nazionale sulla base di un indicatore correlato disponibile anche a livello regionale. La metodologia è simile a quella descritta nell'Appendice a: Albareto G., Bronzini R., Caprara D., Carmignani A., Venturini A. (2008), *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, in "Rivista Economica del Mezzogiorno" n. 1. Le principali differenze riguardano:

- la stima del valore delle abitazioni, il cui dato regionale è stato corretto qui in base alla quota di abitazioni non occupate da residenti nella regione, e di proprietà di residenti nelle altre regioni italiane, stimata con i dati delle più recenti Indagini sui bilanci delle famiglie (IBF) condotte dalla Banca d'Italia;
- lo stock di capitale delle famiglie produttrici, le cui stime regionali tengono conto anche

dell'occupazione non regolare misurata dall'Istat;

– il valore dei terreni, che comprende anche quelli destinati a uso non agricolo stimati sulla base dell'IBF.

Tav. a10

Turismo internazionale

Caratteristiche dell'indagine campionaria. Nel 1996, in previsione della circolazione dell'euro, l'Ufficio Italiano Cambi, confluito il 1° gennaio 2008 nella Banca d'Italia, ha avviato un'estesa indagine campionaria alle frontiere allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche dettagliate sul fenomeno del turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali.

La tecnica adottata dalla Banca d'Italia per la raccolta dei dati per la bilancia turistica è denominata in letteratura *inbound-outbound frontier survey*. Consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori, residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi.

Le interviste e i conteggi vengono effettuati direttamente ai punti di frontiera. I conteggi sono effettuati allo scopo di determinare numero e stato di residenza dei viaggiatori; le interviste, di tipo *face to face*, sono somministrate ai viaggiatori attraverso un questionario strutturato al termine del viaggio, al fine di ridurre i problemi di ricordo e di valutare la spesa effettiva sostenuta dal viaggiatore. Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al viaggiatore e al viaggio, fra cui numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione del viaggiatore, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2007 sono state effettuate circa 150 mila interviste *face to face* l'anno e circa 1 milione 500 mila operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia.

La rilevazione delle presenze nella rilevazione censuaria dell'ISTAT e nell'indagine campionaria della Banca d'Italia. Anche l'ISTAT esamina il fenomeno del turismo domestico (*inbound*) in Italia tramite il "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", rilevazione censuaria condotta mensilmente presso le strutture ricettive registrate, che ha come obiettivo produrre dati sui flussi degli italiani e degli stranieri sul territorio nazionale. Come già detto, l'obiettivo principale dell'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia è invece rilevare la spesa dei turisti internazionali da e verso l'Italia, per la compilazione della bilancia dei pagamenti turistica.

La differenza di obiettivi si ripercuote sui metodi di conduzione delle indagini (una presso l'offerta di servizi turistici, l'altra presso la domanda) e, conseguentemente, sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. Infatti, la tecnica campionaria utilizzata dalla Banca d'Italia (interviste a viaggiatori presso le frontiere) consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio presso case in affitto, case di proprietà, parenti e amici), che non compare nell'indagine dell'ISTAT. Secondo le stime dell'indagine della Banca d'Italia, il settore "sommerso" costituisce il 33 per cento della spesa, il 36 per cento dei viaggiatori e il 53 per cento dei pernottamenti di turisti stranieri in Italia nel 2007. Inoltre, così come è noto che le indagini campionarie sono affette dall'errore campionario (che aumenta quanto più i dati sono dettagliati), neanche le indagini censuarie possono essere ritenute scevre da errori. In particolare, nelle avvertenze al Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, l'ISTAT afferma che per alcuni comuni, fra i quali alcuni turisticamente molto rilevanti come Roma e Genova, i dati del 2007 non sono stati raccolti in modo censuario, bensì sono stati imputati con tecniche statistiche a causa di vari problemi di rilevazione.

Pertanto, data la differenza di obiettivi e metodi, la differente copertura delle due indagini e la presenza di errori tipici delle tecniche di rilevazione adottate, effettuare confronti fra i risultati delle due rilevazioni è estremamente difficile ed eventuali differenze debbono sempre essere interpretate con cautela.

Tavv. 2.1, a11, a12; Fig. 2.1 Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte od ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Indice *trade share*

L'indice misura il grado di concorrenza tra due paesi su un mercato terzo principalmente attraverso un confronto dell'incidenza che questo mercato ha sulle esportazioni totali dei due paesi in questione. Per ulteriori dettagli si veda R. Glick e A.K. Rose, "Are currency crises regional?", in *Journal of International money and finance*, 18, 1999.

Classificazione OCSE per livello tecnologico

La classificazione OCSE per livello tecnologico è basata sui valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore dei paesi membri. I comparti ricompresi nei quattro raggruppamenti vengono riepilogati nella tabella seguente, in ordine decrescente di contenuto tecnologico.

LIVELLO TECNOLOGICO	Descrizione
Alto	Aeronautica e aerospaziale Farmaceutico Apparecchi radio e TV Attrezzature per ufficio e computer App. medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi
Medio-alto	Autoveicoli e accessori Altri mezzi di trasporto Chimica esclusa farmaceutica Macchine elettriche Meccanica
Medio-basso	Gomma e plastica Industria cantieristica Prodotti energetici Metalli e prodotti in metallo Minerali non metalliferi
Basso	Mobili e altri prodotti manifatturieri Alimentari, bevande e tabacco Tessili, abbigliamento, cuoio Prodotti in legno e carta

Tav. a19 Osservatorio lavoratori dipendenti dell'INAIL

L'INAIL, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, riceve le denunce nominative di assunzione, cessazione e cambio di azienda dei lavoratori che i datori di lavoro sono obbligati per legge a effettuare. I dati raccolti dall'Istituto, aggiornati anche sulla base di informazioni provenienti dall'Agenzia delle Entrate, alimentano l'Osservatorio lavoratori dipendenti che contiene, tra gli altri, il numero di "assicurati netti" (ossia i lavoratori dipendenti, contati una sola volta, che nell'anno o trimestre di riferimento hanno lavorato almeno un giorno) e di "assicurati equivalenti" (la stima degli occupati che si ottiene dividendo l'effettivo numero di giorni in cui essi hanno lavorato per il monte giornate medio lavorabile da un lavoratore teorico nel periodo considerato). I dati sono riferiti agli "assicurati netti" e sono al momento aggiornati al febbraio del 2008. I dati dell'Osservatorio, con dettaglio regionale, possono essere estratti separatamente per sottosezioni Ate-

co 2002 di attività economica, per classe di età dei lavoratori, per dimensione di impresa o per genere.

I settori produttivi sono aggregati in due grandi categorie: “settori tradizionali” in cui sono stati inseriti l’agricoltura e la pesca, le industrie estrattive, i comparti del manifatturiero che secondo la classificazione dell’OCSE risultano avere un contenuto tecnologico basso o medio-basso, le costruzioni, il commercio, gli alberghi e ristoranti, i trasporti e gli altri servizi pubblici e domestici presso famiglie e convivenze. Tutti gli altri comparti sono stati inclusi tra quelli “non tradizionali”, a eccezione della voce residuale “non attribuibili”.

Tavv. a13, a15, a16, a17; Fig. 3.1 **Rilevazione sulle forze di lavoro**

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall’Istat durante tutte le settimane dell’anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L’indagine rileva i principali aggregati dell’offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L’indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell’Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell’indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a14; Fig. 3.2 **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall’INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell’attività lavorativa previsti dalla legge.

L’INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell’Appendice della Relazione annuale della Banca d’Italia e nell’Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d’Italia.

Tavv. 4.1, 4.2, R2, a20-a24, a29; Figg. 4.1-4.4, 4.9 **Le segnalazioni di vigilanza**

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d’Italia alle banche in forza dell’art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino Statistico della Banca d’Italia (voci “settori” e “comparti”).

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l’effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tavv. 4.1, a25, a26; Figg. R2, 4.4-4.6 **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Tavv. a25-a28; Figg. R2, 4.5-4.8 **Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved**

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva

dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci o della Cerved tra il 2003 e il 2007. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione per la Toscana.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	10.750	1.089	154	4.140	1.165	6.250	11.993

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.
(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. - (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score). - In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci e dalla Cerved per le imprese presenti nei rispettivi archivi, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti quattro classi:

- sicurezza: sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2);
- solvibilità: ampia solvibilità (score = 3), solvibilità (score = 4);
- vulnerabilità: vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);
- rischio: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

Nell'analisi riportata nel testo le imprese con i bilanci meno solidi sono quelle considerate a rischio (rating > 6).

Tavv. a23, a30

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tavv. a31

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Indagine sui sistemi di pagamento

L'indagine sui sistemi di pagamento è una rilevazione campionaria, che nel 2007 ha coinvolto in regione 25 intermediari, che rappresentavano il 71 per cento della raccolta in conto corrente da parte della clientela residente in Toscana.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a32

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria, per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione, per tenere conto della collocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario) invece che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spese per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro "Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane" di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, di prossima pubblicazione in *Federalismo fiscale* n. 1/2009.

Tav. a34

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a35

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si

tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge. Per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia della Toscana nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a36

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).